

Ugo Gabriele Becciani

Magia  
& Alchimia



## INTRODUZIONE.

Magia e alchimia, solo credenze popolari fomentate da ciarlatani o streghe che sbarcavano il lunario con qualche trucco? Sicuramente no.

Si trattava, maggiormente, del retaggio di nobili, re, papi, persone potenti, le quali si potevano permettere ricerche chimiche lunghe e costose, o la pubblicazione di libri che, nel Medioevo, prima dell'avvento della stampa, avevano un prezzo elevatissimo – si pensi che una buona biblioteca privata, come quella del Petrarca era costituita da poco più di una decina di volumi – persone che, al di là delle loro convinzioni personali, traevano profitto da tali 'arti', allo scopo di tenere sotto controllo il popolo, per diverse mire o motivi.

Non a caso molti regnanti si erano procurata la fama di guaritori. Ne è un esempio eclatante l'introduzione del "Flos Medicinæ Salerni", la "Regola salernitana", che così è dedicata: "Anglorum Regi scribit Schola tota Salerni...".

Numerosi furono i re inglesi tacciati di poteri taumaturgici: Enrico VIII, Edoardo VI e sua figlia Elisabetta, Carlo I, Anna, Guglielmo il Buono. Quest'ultimo, a onor del vero, poco credeva alle sue capacità di guaritore, tant'è che, presentatogli un giorno un malato perché lui gli imponesse le mani, disse a costui: "Dio ti conceda maggior salute... e maggior buon senso". Comunque come riferito dal nostro storico, quel malato guarì! Luigi XIV, nel giorno di Pasqua del 1600, toccò, a Versailles, oltre millecinquecento persone.

Anche se gli storici non sono tutti concordi, è, tuttavia, pressoché certo che Rodolfo II di Boemia, appassionato di alchimia e medicina, acquistò nel 1586 un libro misterioso che sembrava trattare di astrologia, cosmologia, medicina, biologia, farmacologia.

Si tratta del manoscritto MS 408 della Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University. Il testo scritto in una lingua sconosciuta o criptato, o addirittura un falso redatto dai due avventurieri J. Dee ed E. Kelly, dell’Inghilterra elisabettiana, per estorcere con la truffa l’altissima somma di 600 ducati a re Rodolfo.

Il manoscritto, scoperto nel 1912 dal russo W. Voynich, nella biblioteca dei Gesuiti di Mondragone (Frascati) – a dimostrazione che anche i religiosi erano profondamente interessati a tali argomenti – è ancora allo studio di storici, criptologi, chimici, medici, farmacisti, astronomi, ecc. Quello che però è quasi accertato, è che si tratti di un libro di magia alchemica e di medicina. Ed è altrettanto certo che Dee fosse alchimista e occultista; ne è una dimostrazione il suo “De Heptarchia Mystica”, un testo latino che descrive diversi rituali e formule magiche per evocare gli spiriti angelici, e un particolare lessico indecifrabile per comunicare con tali entità, lessico che potrebbe essere decisivo per decifrare il manoscritto Voynich.

Numerosi papi s’interessarono attivamente di alchimia, astrologia e magia e sono vari i grimori (grimoires, alla francese) che ci sono pervenuti a nome di pontefici.

Fra i principali testi, vanno ricordati il Piccolo e Grande Alberto, il grimorio di papa Onorio, l’Enchiridion, attribuito a Leone III, l’Elettromagico o Magia naturale di Benedetto XIV, e il testo che vi presentiamo, l’ “Ars transmutatoria di papa Giovanni XXII”.

## I GRIMORI.

I primi grimori pervenutici, si fanno risalire a re Salomone.

La “Clavicula Salomonis”, o “Chiave maggiore di Salomone”, è certamente il trattato di magia più diffuso nel nostro Medio-evo.

È un vero e proprio manuale pratico: si descrive in esso come preparare gli strumenti necessari per operare la magia, come evocare e parlare con gli spiriti. I riti descritti sono assai simili a quelli impiegati da Caldei, Babilonesi ed Ebrei, ma, nonostante questo, l’attribuzione a Salomone va considerata una leggenda. La prima citazione storica sulla Clavicula risale a Giuseppe Flavio, storico ebreo del I secolo d. C. Parte del suo contenuto si ritrova nel ‘Grande Alberto’, grimorio che analizzeremo più avanti. Il libro fu messo all’indice dall’Inquisizione nel 1559. Nonostante ciò, apparve in stampa nel 1629, a Roma. Se ne possono trovare copie in molte biblioteche europee (come le prestigiose del British Museum, o dell’Arsenale di Parigi), anche in lingua inglese, francese e tedesca.

Il secondo grimorio attribuito a Salomone è il “Lemegeton” o “Chiave minore di Salomone”, ma risale probabilmente al XVI secolo. Ne esistono pochissime copie a stampa.

In esso è contenuta la descrizione della gerarchia demonica, con nomi, gradi, maniera in cui gli spiriti si manifestano e si materializzano, e i loro simboli.

Il terzo grimorio salomonico è il “Testamento di Salomone”: risale a testi greci del I-III secolo d.C. e, di fatto, sembra essere stato scritto da un rabbino di nome Solomon.

Il libro è una biografia di Re Salomone. Si narra in esso della caduta in peccato del re, e dei poteri conferitigli dall'arcangelo Michele perché potesse controllare gli spiriti demoniaci, per mezzo del famoso anello e dell'altrettanto noto talismano a cinque punte. Gli spiriti demoniaci indicati sono trentasei, e vengono riferiti allo zodiaco.

Questi testi furono poi ripresi, secoli dopo, nel "Grand Grimoire", attribuito al veneziano Antonio del Rabbino (il manoscritto più antico che si conosce risale al 1402), e più tardi nel "Dragon Rouge".

Analogie si ritrovano anche nel "Grimorium verum", anche se questo sembra derivare dai testi di Ermete Trimegisto. Un manoscritto ritrovato riporta un'intestazione che lo afferma pubblicato a Menfi, da Alibeck l'Egiziano, nel 1517.

"Grande Alberto" e "Piccolo Alberto", sono attribuiti ad Alberto Magno, il teologo tedesco che visse fra il 1193 e il 1280?, forse perché egli rivendicò l'autonomia della scienza dalla teologia. Il "Grande Alberto" è, invece, storicamente databile intorno al 1100; potrebbe semmai essere attribuito all'antipapa Alberto che regnò per poco tempo nel 1102.

Il "Grande Alberto" o "Libro dei segreti", si divide in quattro parti, le prime tre riguardanti i poteri magici di erbe, pietre e animali, la quarta che descrive le meraviglie del mondo.

Il "Piccolo Alberto" è invece un testo che va considerato certamente del XVI secolo, perché fa riferimento a due trattati di studiosi dell'epoca, il "De Subtilitate" di Girolamo Cardano (1501-1576) e la "Magia naturalis" di Giovanni Battista della Porta (1535-1615). Contiene anche due sezioni, una dedicata ai talismani e una all'alchimia.

Indirizzati all'estetica e all'amore, questi due grimori riportano formule per trovare il compagno, per restar gravida o per non

restarlo, per potenziare le capacità amatorie, anche dei vecchi, per rendere la verginità a una fanciulla che l'ha perduta prematuramente. Una sezione cosmetica, con numerosi consigli, riporta i segreti di bellezza della regina Cleopatra.

“Picatrix” fu scritto in Spagna a metà del XVI secolo, e sembra che il titolo sia anche il nome di chi lo redasse. Contiene indicazioni astrologiche su come compiere magie, costruire talismani e invocare gli spiriti planetari, dopo aver appreso le connessioni che esistono fra pianeti, pietre, piante, animali e segni che si possono manifestare.

La tradizione attribuisce l' “Enchiridion” a papa Leone III: la leggenda narra che fu regalato dal pontefice a Carlo Magno, dopo averlo incoronato, con l'affermazione che chiunque possedesse tale volume, e ne facesse un uso giornaliero, avrebbe potuto essere certo di non conoscere sconfitte durante la vita. Enchiridion, un'orazione contro ogni maleficio, è, di fatto, solo una parte di questo libro, che contiene anche la lettera d'accompagnamento a Carlo di Leone III (ritenuta falsa), il Vangelo secondo Giovanni, orazioni magiche per tutta la settimana – una sorta di breviario – incantesimi, scongiuri, talismani e la chiave delle orazioni e dei segreti con consigli anche di natura medica.

Il “Grimorium Honorii Magni” è stato attribuito erroneamente a Onorio III, che regnò dal 1216 al 1227, in virtù della prima parte del libro, ritenuta la trasposizione di una Bolla di tale pontefice, con l'intenzione di dare a tutti i Cristiani la facoltà di evocare e dominare i demoni. Piuttosto potrebbe essere attribuito all'antipapa Onorio II, che regnò in sostanza dal 1061 al 1064, anche se egli si considerò legittimo erede del Soglio di

Pietro fino alla morte. Recenti studi hanno però accertato che con buona probabilità il grimorio di papa Onorio risale alla seconda metà del Cinquecento. Il manoscritto fu però stampato, a Roma, in latino, nel 1629, e ne esiste un'edizione francese riferibile al 1670.

Questo testo fu ostacolato dalla Chiesa in maniera assai vigorosa, perché mescolava elementi cristiani con altri di magia nera. Fu poi considerato blasfemo e pericoloso per l'uso sconcertante di Salmi, brani dei Vangeli, invocazioni di magia rivolti a Gesù e a Maria.

Erroneamente si attribuisce a Benedetto XIV l' "Elettromagico" o "Magia Naturale". Prospero Lambertini, eletto papa nel 1740 fu un dotto illuminato. Creò a Roma quattro accademie scientifiche, promosse le università di Roma e Bologna, nominò direttore della biblioteca vaticana il cardinale Passionei, che divenne un punto fermo per Giansenisti ed oppositori all'Ordine dei Gesuiti. Benedetto XIV fu, senza dubbio, un grande scienziato e riformatore, ma non certo un esoterico. In ogni caso, una formula della composizione dell'elettromagico si ritrova anche in Paracelso (XVI secolo).

Sarebbe gravoso continuare a citare gli innumerevoli grimori del passato e non è nostro intendimento dedicarci allo studio della magia e dell'occulto. Vorremmo però concludere questo capitolo ricordando alcuni dei numerosi falsi spacciati per secoli come libri antichi:

L' "Heptameron", attribuito a Pietro d'Abano (XIV secolo), che invece fu scritto circa due secoli dopo, come appendice al "Libro del comando"; il quarto volume della "Filosofia occulta" di Cornelio Agrippa (1486-1535), anche se egli fu un grande alchimista, astrologo ed esoterista; il "Libro di San Cipria-



no”, mago poi convertitosi al Cristianesimo e vescovo di Cartagena (prima metà del III secolo), ritrovato nel convento di Brocken dal monaco Giona Sulfurino, nel 1001, che risalirebbe addirittura al X secolo.

## ALCUNI BRANI DEI PIÙ IMPORTANTI GRIMORI

### *Clavicula Salomonis.*

*“Sanctum Regum”.*

[11] Vi sono tre potenze, che sono Lucifero, Beelzebuth, Ataroth.

Disegnerai da te stesso, o farai disegnare i caratteri rappresentati... Fa d'uopo che tu porti i caratteri sopra di te, se sei maschio nella tasca diritta, 'qui scribendus est proprio tuo sanguine', o quello di una tartaruga di mare. Ai due angoli dell'alto si metterà la prima lettera del tuo nome, ai due angoli del basso le prime lettere del nome di battesimo; se lo trovi più a proposito, inciderai queste lettere sopra uno smeraldo, o un rubino, poiché l'uno e l'altro son di gran simpatia agli spiriti, 'particularieter cum solaribus qui sunt sapientissimi et per familiares etiam atque, etiam meliores aliis'. Se tu sei femmina le porterai dalla parte sinistra, entro le mammelle come un reliquario, ed osservando continuamente tanto un sesso che l'altro, di scrivere o fare scrivere i detti caratteri in giorni ed ore di Marte. 'Fac obdias spiritibus qui tibi obedent'...

[17] Lucifero comparisce 'sub forma et figura pulcherrima pueri, quando irastur rubicandus apparet'. Nondimeno non c'è niente di mostruoso nella sua figura.

Beelzebuth comparve alcune volte sotto sembianze paurose, come anche in forma di un vitello mostruoso, ovvero d'un caprone a lunga coda, 'et tamen saepissime apparet sub figura muscae' di un'estrema grossezza e grandezza, 'quando irascitur vomit flumidas et hurle sicut lupo'.

‘Astaroth apparet, colore nigro et candido sub figura umana, saepissime et aliquando sub figura asini’...

Ti fa d’uopo chiamarli con i loro caratteri marcati da se stessi: e quando vuoi ottenere ed avere qualche cosa, s’invocheranno col metodo che verrà indicato nella terza parte...

[18] Discendiamo agli inferiori di Lucifero, Put Satanachia et Agalierep, quelli di Beelzebuth sono Tarchimac e Fleruty, i due di Astaroth sono Sagathana e Nesbiros, ci sono ancora altri demoni che stan sotto il duce Syrach, ve ne sono altri diciotto...

[19] La potenza dei diciotto spiriti è questa:

Bechard ha la potenza nei venti, tempeste, fulmine, grandine e pioggia, sia di rospi o altre cose di questa specie, ecc.

Frimost ha il potere sopra le donne e le figlie, e fa avere il godimento di esse.

Klepoth fa vedere ogni sorta di danze.

Khil può produrre delle scosse e tremiti di terra.

Merfilde ha il potere di trasportarvi all’istante dove vi pare e piace.

Clistheret fa vedere il giorno e la notte quando a lui piace.

Silcharde ha il potere di far vedere ogni sorta di animali di qualunque natura essi siano.

Segal fa ottenere ogni sorta di prodigi e destrezza, sia naturale che soprannaturale.

[20] Hicpacth ha il potere di recare ogni sorta di libri che si possa desiderare.

Frucissière fa riscuscitare i morti.

Guland ha il potere di eccitare e causare ogni sorta di malattie, ecc.

Surgat apre ogni sorta di serrature senza chiave.

Morail ha il potere di rendere le persone invisibili.

Frustimière ha l’abilità di prepararvi ogni sorta di festino.

Claunech ha potere sopra i beni e le ricchezze, e può far trovare i tesori nascosti...

Musofin ha il potere sui Grandi della terra, ed insegna loro tutto ciò che si passa nelle Repubbliche e nei Gabinetti dei suoi alleati.

[21] Huictugaras eccita ad ognuno il sonno e la veglia ed altre sonnolenze importune.

Sotto... vi sono altri 54 spiriti, sotto la potenza dei quali ve ne sono quattro, due principali e gli altri semplici; i quattro sono: Serguthy, Hèramael, Trimasael, Sustugriel. Questi spiriti sono molto necessari ed utili per tutto quello che ti passa<sup>1</sup>...

[41,42] Del coltello. In giorni ed ora di Marte, in Luna crescente, farete un coltello di acciaio nuovo, che sia d'una grossezza di poter tagliare il collo a un capretto in un sol colpo; al quale farete un manico di legno, ... e con bulino inciderete sul detto manico...e poi si dovrà affumicarlo ed aspergerlo per servirse-ne a suo luogo nell'operazione.

Modo d'aspergere ed affumicare ... “Nel nome di Dio immortale che Dio t'asperga... e ti purifichi di tutti gli inganni e di tutte le cattiverie, e tu sarai più bianco della neve...” Questa aspersione serve per tutte le cose necessarie, come pure l'affumicazione che segue.

[43] Per affumicare è necessario servirsi di un crogiolo, od altro recipiente nel quale si porrà del carbone acceso, con fuoco acceso espressamente; e quando il tutto sarà ben acceso, si metteranno gli aromi per profumare tutto ciò che farà di bisogno, secondo l'arte, dicendo... la preghiera.

[44] Della carta, o pergamena vergine. La carta vergine si può fare in molte maniere: ma ordinariamente la si fa di pelle d'agnello o di capretto od altri animali vergini. Prima di servirse-

---

<sup>1</sup> Il numero e le gerarchie degli spiriti, sono molto variabili da un grimorio all'altro.

ne, la si asperge e suffimigia, e se non si può prepararla, se ne compra una nuova scongiurandola, aspergendola ed affumicandola per tre volte. Il coltello servirà per tagliare la vostra bacchetta... Si preparerà ... un bastone di sambuco che non ha portato frutto, e si taglierà in un sol colpo... e inciderete voi stessi col bulino, o la penna, o la lancetta dell'Arte, i caratteri...

[47] Esorcismo del sale. "Io ti esorcizzo creatura-sale per il Dio degli Dei, ed il Signore dei Signori, che tutti gli inganni sortano di te, e che tu mi serva per fare la carta vergine!"...

Questo qui eseguito, si mette la pelle salata ai raggi del Sole per lo spazio di un giorno, e si procura un vaso verniciato all'intorno, sul quale si scriva, colla penna e l'inchiostro dell'Arte, i caratteri... Si metta in seguito nel vaso della calce viva e dell'acqua esorcizzata, e mentre che ella si scioglie, ponete la pelle del capretto dentro, lasciandola fino a quando lasci il pelo da solo...

[49] In seguito, quando cioè la vostra pelle sarà fatta, e che il pelo cadrà da sé toccandolo con un dito, si tolga dal vaso e la si speli col coltello di legno... Fatto questo, la pelle essendo pulita, la si stenda sopra un pezzo di tavola nuova, ed all'intorno gli si mettano pietre che devono essere prese lungo le sponde di un'acqua [50, 51] corrente, sopra delle quali si dirà la preghiera... La si lasci disseccare al sole... Allorquando essa sarà secca, la si levi dalla tavola, la si benedica in suffumigi, aspergendola e conservandola per l'uso<sup>2</sup>. Si faccia attenzione però che non sia veduta da alcuna donna, principalmente quando hanno il loro estro, perché perderebbe la sua virtù. Fa d'uopo che colui che fa questa carta sia casto...

---

<sup>2</sup> Questo metodo di preparazione della pergamena, al di là delle implicazioni e del rituale magico, è conforme ai procedimenti che si seguivano per fabbricarla nel Medioevo.

Dell'aspersorio. Voi farete un aspersorio con menta majorana e ramerino, e si attaccheranno con filo, filato da una giovane vergine, il quale servirà in tutte le operazioni...

Dei profumi. Per servirsi dei quali si deve avere [52] del legno di aloè, incenso e macis<sup>3</sup>; in quanto al macis uno se ne servirà per profumare il cerchio, e degli altri per tutte le altre operazioni, e sopra i detti profumi si dirà l'orazione...

[53] Della penna, de calamaio e l'inchiostro. Si preparerà una penna nuova che aspergerete e affumicherete come le altre cose, ed allorquando la temperate dite le parole... Compreterete un calamaio in giorno ed ora di Mercurio, ed alla stessa ora scriverete all'intorno i nomi di Dio che seguono: Jod, Hehova, Hemitreton, Cados, Eloym, Saboth<sup>4</sup>. In seguito metterete dell'inchiostro nuovo dopo averlo esorcizzato...

*“Cabala della farfalla verde”.*

Preambolo. Verso l'anno del mondo 3087, Sésac, re d'Egitto, ricevette da un suo amico, famoso negromante, una scatola fatta d'un sol diamante, che richiudeva un segreto dal quale dipendeva la sua felicità, e gli diede la chiave, ma con l'ordine d'aprirla un anno dopo. [74] Sésac, obbligato d'andare a combattere i suoi nemici, partì dopo di aver rimesso a sua moglie questa preziosa scatola, portando seco la chiave, che fu smarrita. Si tentarono tutti i mezzi per aprire la scatola senza romperla, ma sempre invano. E siccome era di gran valore, essa stessa

---

<sup>3</sup> “Involto reticolare del nocciolo (di) Myristica moscata. W. È detto anche ‘fiore di noce moscada’, ed è una rete carnosà, o arillo, che cuopre il nocciuolo della noce, e sta situata sotto il mallo. È di colore rossigno, untuosa, e di odore aromatico, come l'olio di noce moscada. Entra nella composizione di stomachici” (Campana).

<sup>4</sup> Ben 72 erano i nomi con cui s'appellava Dio.

ne fece un presente all'imperatore della Cina, e restò nella sua famiglia; fino a che nel 1607<sup>5</sup> fu involata da un giudeo al servizio della corte e portata in Europa. Nella temenza d'esser preso colla scatola, l'ebreo la ruppe, e con questo fu rinvenuta la seguente cabala.

Rendetevi nel mese di maggio, giugno o luglio, verso mezzogiorno, nel bosco più vicino della vostra casa, e dite la 'preghiera delle salamandre'... In seguito cercate il più grosso albero del bosco, salitevi sopra e, battendo trentun' colpi sopra una cazzaruola di rame, allora vedrete venire in seguito un branco di farfalle [75]colle ali verdi. Voi ne prenderete una, la più grande se potete, e la rifermerete in una scatola di legno vergine. Ritornate a casa, accendete un fuoco con legno d'ontano gettandovi tre litri d'acquavite sopra: a poco a poco, ed avendo cura di guardar le fiamme, il liquore si spanderà. E quando il fuoco sarà spento, porrete la scatola nella cenere per 38 ore e quando la ritirerete la porterete alla parrocchia e farete in modo di mettere la scatola sotto il più grande candeliere dell'altare... In giorno da voi scelto, verso mezzanotte, vi rinchiuderete nella vostra stanza, facendo la chiamata che troverete nel vero libro "Il drago rosso". Allora Astaroth vi apparirà sotto la figura che gli comandate, e vi chiederà i vostri ordini, che eseguirà senza replica [76] e voi potrete esigere da lui ciò che vorrete... di scoprirvi tutti i tesori nascosti fino a dieci leghe all'intorno, di farvi conoscere la donna che sposerete o il marito se siete donna; di dirvi in che età vi mariterete, di condurvi nella vostra stanza la persona che desiderate, di farvi conoscere i segreti più nascosti della natura, di recarvi una somma suffi-

---

<sup>5</sup> Questa data è un'ulteriore conferma delle aggiunte o modificazioni, che spesso furono apportate ai grimori del tempo, se non, addirittura di una stesura postuma a quanto si voleva far credere.

ciente per vivere il resto dei vostri giorni, d'indicarvi i rimedi che saranno convenienti per tutte le malattie, d'allontanare dai vostri campi e dalla vostra casa l'uragano, gli animali malefici e tutto ciò che potrà nuocere ai vostri interessi, di dichiararvi quali sono i vostri nemici, o amici, di trasportarvi in quella parte che vi pare e piace, [77] d'indicarvi i numeri che dovranno sortire al lotto, un mese prima, di darvi il potere di rendervi invisibile, di rendervi i giudici favorevoli sì che nessuno possa parlar male di voi, di farvi vincere, finalmente ad ogni sorte di giuoco, rendendovi felice in tutto e per tutto.

*Dei segreti magici e sorprendenti, per avere risposta dall'angelo Uriel.*

[84] Modo d'indovinare col mezzo di un uovo. Quest'operazione è per sapere ciò che deve accadere ad una persona presente all'operazione. Si prenda un uovo fresco, si rompa e si tolga il germe col bianco. Si riempia un bicchier d'acqua pulita, vi si metta dentro il bianco col germe. Si lasci per due minuti, poi coll'indice si muova l'acqua e si lasci riposare un istante, poi si guardi a traverso al bicchiere e si vedranno i segni di ciò che si vuole. Se un giovane vuol sapere se una ragazza è vergine, il germe resterà nello stato normale; ma se quella non è vergine, allora cadrà al fondo.

Per vedere gli spiriti nell'aria. Si prenda il cervello di un gallo, [85] della polvere di sepolcro d'un uomo morto, cioè la terra che tocca il feretro<sup>6</sup>, dell'olio di noce, della cera vergine. Si

---

<sup>6</sup> La cosiddetta mummia, usata nel Medioevo anche come medicinale. "La mummia degli Arabi è una mistura d'Aloè, di Mirra, di zafferano, di Balsamo, e di altre cose simili, con la quale si conservavano i corpi morti de' nobili, e dopo un certo tempo la cavavano delle sepolture con quello che risuava da' corpi, e la riponevano per uso della medicina. Ma perché si solleva-



faccia un composto tutt'assieme che s'avvilupperà in un pezzetto di pergamena, sopra del quale saranno descritti i caratteri di Frimost e Klepoth. Si bruci il tutto e vedrete delle cose prodigiose...

Per far venire tre damigelle, o tre giovanotti nella vostra stanza dopo cena. Per tre giorni non si deve mangiare veruna carne, né cibi grassi; il quarto giorno pulirete la vostra stanza subito appena alzato dal letto, il tutto a digiuno; poi si faccia in modo di non lasciare entrar nessuno nella stanza per tutta la giornata, e che non vi sia niente appeso al muro; né [86] abiti, né cappello, né gabbie d'uccelli, né tende alle finestre, né al letto, e soprattutto si mettano dei lenzuoli bianchi di bucato in quest'ultimo. Dopo cena andate segretamente nella stanza preparata, accendete del buon fuoco, mettendo una tovaglia bianca e pulita sul tavolo, e tre sedie all'intorno del tavolino, e davanti alle sedie tre pani di frumento, con tre bicchieri d'acqua chiara e fresca; poi si metta una poltrona, o sedia, accanto al letto, quindi andrete a letto dicendo le parole seguenti: "Besticium consolatio veni ad me vertui Creon, Creon, Creon, cantor laudem omnipotentis et non commentur. Stat superior carta bient laudem omni-stra principem de montem et inimicos meos vel prestantibus vobis et mihi dantesque passium fieri suicibus". Le tre persone essendo venute, si sederanno vicino al fuoco bevendo e [87] mangiando, poi ringrazieranno colui o quella che gli ha ricevuti... Le tre persone tireranno alla sorte per sapere chi di esse deve restare presso di voi; essa si sederà nella poltrona, o sedia, che sarà già preparata vicino al letto e resterà a favellare seco voi fino a mezzanotte. A quest'ora essa se ne andrà colle sue compagne, senza che vi sia bisogno di licenziarle. Riguardo

no ancora empierre di bitume, e di pece, i corpi delle persone ignobili, però parlando di questa dicono quello che Dioscoride dice del pissasfalto, cioè che ella ha la medesima virtù, che ha il bitume, e la pece mescolata..." (Donzelli).

alle altre due, esse si terranno vicino al fuoco, mentre che l'altra sarà teco a parlare, dove la potrai interrogare sopra quell'arte, o scienza, o cosa, che tu vorrai... [88] Partendo da te ti darà un anello, il quale ti renderà fortunato... e se lo metti al dito di una giovine, ne potrai fare la tua sposa...

Per far venire una donna a trovarti quantunque ti sia in opposizione. ... Si prenda un pezzetto di pergamena vergine, si tagli rotondo della grandezza [89] di un cinque franchi d'argento, da una parte si scriva sopra il nome della persona che si deve far venire, e dall'altra parte queste parole: "Melchiaeel, Bareschasis!". Poi si metta la pergamena per terra, il piede destro sopra, ed il ginocchio sinistro piegato a terra; il nome della persona toccherà terra, e riguardante la più brillante stella, e tenendo nella mano destra una candela di cera bianca che possa durare un'ora, si dirà la salutatione... [90] Si metta la candela sopra la pergamena e la si lasci bruciare; all'indomani si prenda la pergamena e ponendosela nella scarpa sinistra, la si porti seco fino a quando [91] la persona per la quale avete operato venga a trovarvi...

[100] Per fermare una carrozza o carretta. Procuratevi una penna di fagiano bianco d'America, attaccatela ad una bacchetta verde di cotogno e si metta nel mezzo della strada dove deve passare colui che si vuol burlare. Disegnate all'intorno un cerchio, che guarnirete di stecchette di garofano, scrivendo nel mezzo del cerchio, e con carbone fatto di legno di fusaggine<sup>7</sup>, queste parole: "Jerusalem omnipotens Deus!". Ritiratevi, e vedrete l'effetto...

[101] Per mettere la pace fra persone che si percuotono. Si scrivano con inchiostro bleu all'intorno di una mela appiuiola ben

---

<sup>7</sup> Altro nome popolare della 'berretta del prete' (Evonymus europæus - Cestracee), attribuitole perché con il suo legno si fabbricavano i fusi per filare.

matura queste parole: “ Haon quid facies asinus in loco?”; e gettatela in mezzo ai litiganti.

Per impedire ad un cane di abbajare. Dite tre volte, guardando il cane, e levandosi il cappello: “ Un arco barbaro il cuor ti fende e la coda ti pende; la chiave di San Pietro ti fermi la gola fino a domani!” E così sarà.

[102] Segreto per ottenere una donna. State tre giorni casti, senza impurità. Poscia inghiottite una piccola noce moscada a digiuno... Questo segreto serve per tutta la vita... solamente si devono dire le ultime parole soffiandosi il naso ed abbracciando tutte quelle donne cui si desidera possedere.

Per rendere un marito fedele. Si prenda il midollo d’una gamba sinistra di un lupo, e con questo si riempia un astuccio di legno di Santa Lucia<sup>8</sup>. Inviluppate l’astuccio in un pezzo di velluto e portatelo costantemente sopra di voi; se siete ragionevole e poco esigente, il marito non amerà che voi.

[103] Per rimanere illesi nel duello. Avanti di battersi scrivete sopra un nastro qualunque queste parole: “Boni jacum”. Serratevi il braccio destro con quel nastro e siate senza timore. Difendetevi e la spada del vostro nemico non arriverà mai a colpirvi...

[107] Segreto per fare venti miglia all’ora. Prendete: once due di grasso umano, once una d’olio di nervi, once una d’olio di lauro, once una di grasso di cervo, ed un’uncia di mummia naturale, con due bicchieri di spirito di vino e sette foglie di verbeno. Fate bollire il tutto in una pentola di terra nuova, fino a

---

<sup>8</sup> Un esempio italiano di questi talismani è rappresentato dagli ‘ispuligadentes’ sardi, che avevano finalità apotropaiche, conferite da rappresentazioni zoomorfe racchiuse in scatoline semplici o di manifattura orafa. Talvolta l’immagine raffigurava cavalieri, anche con dame, manine o piccoli falli di corallo, infine, il volto di Cristo o della Madonna trafitta da una freccia dorata. Oppure era associata all’‘occhio di Santa Lucia’, anch’esso un amuleto, ritenuto efficace per la vista e per la protezione delle giovani donne.

che sia ridotta a metà, ed in forma d'unguento che spalmerete sopra una pezzolina nuova, e quando l'avrete applicata alla regione della milza, voi andrete più forte del vento. [108] per non ammalarvi dopo il viaggio, fate un bagno ai piedi con vino bianco<sup>9</sup>.

Modo per vincere al giuoco dei dadi. Prendete dei dadi che non siano mai stati in mano di un giuocatore il quale bestemmia quando perde, ed uno sopra l'altro... metteteli dentro un bicchiere, cui coprirete con una carta, sulla quale scriverete attorno ad una croce queste parole: "In hoc signo vinces!". Lascerate stare per ventiquattr'ore, poi colla bacchetta magica getterete via quella carta, e caverete i dadi dicendo: "Et diviserunt vestimenta mea!"...

Segreto per avere fortuna nel giuoco dove c'entrano numeri da indovinare. Tagliate con una forbice tante piccole liste di carta, su ciascuna delle [109] quali scriverete un numero... Tutte queste listerelle mettetele in una scatola grande, in maniera che siano distese col numero volto di sotto. Prendete un ragno, chiudetelo per mezz'ora in una boccetta di vetro, che poi romperete colla bacchetta magica, dicendo: "Mihi prosint numera per Dominum Deum nostrum!". Il ragno si raggomitolerà e parrà morto, ma non lo sarà: prendetelo spruzzatelo di Acqua-santa e chiudetelo nella scatola, dove deve stare una notte intie-

---

<sup>9</sup> Un 'secreto' farmaceutico del passato.

L'olio, o balsamo nervino, era così composto: midollo di bue p. 25, olio di mandorle dolci p. 10, burro di noce moscata p. 45, alcool 80° p. 6, essenza di rosmarino e balsamo del Tolù ana p. 3, essenza di garofani e canfora ana p. 1,5. Si fondevano midollo di bue e burro di noce moscata nell'olio di mandorle e si colava in un mortaio riscaldato, mescolando fino a consistenza di olio denso; quindi si aggiungevano le essenze e la canfora e si filtrava nuovamente e si metteva il balsamo diluito nell'alcool.

L'olio di lauro, ottenuto per spremitura delle orbacche, unito a un grasso, s'impiegava come unguento antidolorifico.

ra. Quando, dopo questo tempo, aprite la scatola, osservate le listerelle di carta voltata, e quei numeri saranno quelli buoni e che avranno fortuna nel giuoco.

Maniera mirabile per non aver paura del fuoco. Io ho conosciuto Don Simplicio, vescovo [110] di Autum, che aveva un'amante che voleva sposare... Egli amava svisceratamente la sua donna; e onde non separarsi intieramente da lei, la faceva dormire nella sua camera. Alcuni maldicenti pretesero che le distanze non fossero sempre rispettate, e che i due amanti dimenticassero qualche volta la legge della Chiesa per leggi più dolci. La dama del prelato, sdegnata da questi sospetti, scelse un giorno solenne e, in presenza del popolo radunato, si fece portare del fuoco, lo gettò sopra i suoi abiti senza che ne fossero danneggiati; e passandolo in seguito sopra quelli del suo amante, gli disse: "Ricevete questo fuoco che non vi brucerà affatto, affine di convincere i nostri nemici che i nostri cuori sono tanto inaccessibili ai fuochi della concupiscenza, quanto i nostri abiti lo [111] sono dall'azione di questi carboni ardenti". Questo caso colpì d'ammirazione tutti quelli che ne furono testimonj, e fece tacere per sempre la calunnia.

Io ho provato a tenere il fuoco sopra la mano, avendola bagnata prima di essenza di ramerino e fregata col sugo di una cipolla<sup>10</sup>. [117] ... Ricetta meravigliosa per guarire dalla rabbia canina. Quando il sole è per tramontare ti porterai colla bacchetta magica sotto una pianta di mele di quelle selvatiche e, colla bacchetta ne getterai a terra una sola, la quale porterai a casa, la taglierai in due parti e, riunendola di nuovo, dentro vi racchiuderai queste dieci parole: "Zioni, Kirioni, Ezzeza, Kuder, Feze, Hanz, Pax, Max, Deux, Adimax". [118] Poi farai un circolo in un campo aperto, vi metterai la mela, e copertala con tre foglie

---

<sup>10</sup> Uno dei trucchi utilizzati, un tempo, sulle pubbliche piazze, dai ciarlatani mangiafuoco.

di fico, ve la lascerai fino all'alba seguente, in cui la darai al morsicato, dicendo: "Adam, Adam, salvum me fac!".

Ovvero si prende farina di tre qualità e si fa pane senza lievito, dove si rinchiudono medesimamente le dieci parole di sopra, e si dà quello a mangiare, dopo tre ore, al rabbioso, dicendo: "Quis manducat panem istum canis furorem non timet".

Oppure si annegherà il cane idrofobo nell'acqua, gli si strapperanno cinque peli dalla coda e si abbruceranno sopra un piatto: si raccoglierà quella cenere e la si darà a bere al rabbioso, insieme ad un cucchiaino di vino bianco...

[120] Segreto magico per conoscere il nome del successore d'un trono. Alcuni indovini, fra i quali si cita Giamblico, volendo conoscere quale sarebbe il successore dell'imperatore [121] Valente, impiegarono l'alettromanzia: il gallo trasse fuori le lettere THEOD. Valente, avvertito di questa profezia, fece morire diversi magi, e si disfece di tutti gli uomini ragguardevoli, il cui nome cominciava con quelle lettere fatali; lo che non impedì che il suo scettro passasse alcuni anni dopo a Teodosio il Grande.

Segreto per risuscitare i morti. Il modo ed ordine di risuscitare i morti; ma però non s'intende già quelli i quali sono spirati in tutto come nel tempo del nostro Redentore Gesù Cristo, quando risuscitò Lazzaro... ma noi intendiamo solamente di quelli, che sono in estremo della vita loro, abbandonati dai medici e disperati dai parenti, di non poter viver più, e questi tali, intendo [122] io, con l'aiuto del Signore, voler risuscitare<sup>11</sup>; e questo magistero si farà con dargli un pochetto della mirabile quintes-

---

<sup>11</sup> Questa pratica era utilizzata anche dalla popolazione di fede cattolica. Il malato insanabile era affidato alle perorazioni del sacerdote: se queste non funzionavano, voleva dire che i peccati dell'infermo erano tanto importanti, che le preghiere non potevano attivare il perdono divino, quindi la guarigione.

senza<sup>12</sup> schietta a bere, ed ancora ungerli la testa e lo stomaco con quella, e subito si riavrà; perché giungendo quella nello stomaco influisce al cuore un raggio naturale di vita, e si vedrà la Natura di subito ristaurarsi, cioè in una decima parte d'ora; che i circostanti riputeranno questo miracolo divino, e non opera umana.

Si ricorda che la gloriosa corte di Carlo V, aveva fatte un'infinità di queste esperienze, le quali erano credute più presto miracoli, che altrimenti. Di poi stando in Roma l'imperatore, presso sua Santità, dove si usavan rimedj miracolosi per la salute umana in tra dei quali si usava dare l'elettuario angelico, l'aromatico, la quintessenza ed il balsamo artificiato<sup>13</sup>, con que-

<sup>12</sup> Nella fisica aristotelica era l'etere, quinto elemento costitutivo dell'universo, assieme a terra, acqua, aria e fuoco. Con questo nome s'indicava, genericamente, anche l'olio essenziale estratto dai fiori.

<sup>13</sup> L'elettuario angelico romano fu scoperto da Leonardo Fioravanti, durante la parentesi romana sotto il pontificato di Paolo IV, e per essere " l'operazione sua angelica e divina". "Trementina veneta p. 12/bacche di lauro p. 8/elemi, galbano, tacamaca, mirra ana p. 6/ storace liquido p. 4/cannella, galanga garofani, noce moscata, zedoaria, zenzero ana p. 3/aloe soccotrino, dittamo cretico ana p. 2/alcool a 80° p. 190. Si polverizzino grossolanamente le radici, la cannella, la noce moscata e i chiodi di garofano e si faccia macerare per 4 giorni nell'alcool. Quindi si aggiungano le gommoresine e si lasci macerare per altri due giorni. Infine si distilli a bagnomaria fino ad ottenere p. 150 d'alcolato".

L'aromatico era composto di olio di garofano e di noce moscata, ana p. 25, e di spirito di ginepro, p. Si trova nei testi anche il diaromatico, una ricetta più complessa, attribuita a Mesue, che conteneva una ventina di erbe, e probabilmente nello scritto in esame ci si riferisce a quello.

Un discorso a parte merita il balsamo artificiato, una sorta di farmaco perfetto, per secoli vagheggiato dai filosofi, che cercavano di riprodurre o migliorare le qualità dell'elisir di lunga vita, che doveva preservare i vivi, senza mutazioni e conservare anche il corpo dei morti. Si suggeriva aloe, incenso e mirra; oppure trementina e acqua di vita; o gommoresine di vario tipo, legno di aloe, galanga noce moscata, chiodi di garofano, ecc. Fioravanti consigliava invece cinnamomo e zedoaria.

sti quattro rimedi, così fabbricati e composti, faceva miracoli in [123] terra, che molti riputavano chi li faceva, gran Profeta. Ma alcuni medici di Roma vedendo questi rimedj in uso comune e massime quando videro prelati ed uomini grandi che li approvavano e se ne servivano con grande istanza, allora mossi da grande invidia e iniquità, determinarono di far sì che i detti rimedj fossero estinti, e che non si potessero usare in Roma; e così fecero una congiura accanita per tentare di ottenere il loro pessimo desiderio, il che riuscì fallace, e dopo una gran lite, restarono come asini ignoranti... [124] Che l'elettuario angelico, la quintessenza, l'aromatico ed il balsamo vero, mediante la grazia del Salvatore, possono fare queste e molto maggiori cose. Chi non crede alla Clavicola lo potrà provare con sua comodità, e ritroverà assai di più che non dicesi in queste carte.

### ***Grand Grimoire.***

[Cap. II] ... Il domani della prima notte del detto quarto di luna, comperete dal droghiere una pietra sanguigna chiamata amatita<sup>14</sup>, la porterete sempre con voi e vi preserverà dai timori e dalle paure... in seguito comperete un giovane capretto vergine, che al terzo giorno del quarto di luna lo decorerete di una ghirlanda di verbena, ossia erba sacra<sup>15</sup>, che gli attaccherete

---

<sup>14</sup> “Matita, pietra tenera come il gesso: ve n’ha della rossa e della nera, e serve a’ disegnatori” (Sergent). Era detta anche amatito (Tommaseo).

È il solfuro di mercurio amorfo e nero, detto anche etiope minerale; oppure quello cristallino e di colore rosso, detto anche cinabro.

<sup>15</sup> Verbena off. - Verbenacee, detta popolarmente cedroncella. Ha azione sedativa, antispasmodica, antitermica, digestiva, espettorante, galattogena. I druidi dei Galli usavano lavare le are con un infuso di quest'erba, da cui il nome popolare di erba sacra. Le levatrici prescrivevano la verbena per facilitare il parto.



sulla testa con un nastro verde; in seguito lo trasporterete al luogo scelto per l'operazione... In seguito scannerete il capretto e gli leverete la pelle, mettendo il resto sul fuoco per essere ridotto in cenere...

[Cap. III] La vigilia della grande intrapresa anderete a cercare una bacchetta o verga di nocciuola selvaggia, che non abbia portato frutto; in cima a detta verga dovrà trovarsi un secondo ramicello a guisa di forchetta a due punte<sup>16</sup>... aspettando l'indomani, giorno destinato all'azione; anderete a tagliarla precisamente al levar del sole, ed allora la spoglierete delle foglie e dei piccoli ramicelli, se ve ne sono, colla lama stessa che ha servito a scannare la vittima... Si prenda poi una pietra calamita<sup>17</sup>, la si faccia scaldare al fuoco per calamitare le punte della bacchetta...

### *Segreti dell'arte magica.*

#### Composizione di morte, o composizione della pietra filosofale.

Prendete una piccola pentola, metteteci una libbra di rame vergine e due bicchieri d'acquaforte<sup>18</sup>, fatela bollire per mezz'ora; in seguito aggiungetevi tre once di verderame<sup>19</sup>, fatelo bollire per un'ora, poi aggiungete due once e mezza di arsenico che bollirà mezz'ora ancora; poi aggiungerete tre once di corteccia

---

<sup>16</sup> Da questa deriva la bacchetta che i raddomanti usano per cercare l'acqua sotterranea.

<sup>17</sup> La magnetite,  $Fe_3O_4$ , le cui proprietà furono scoperte dai Greci nel minerale presente in alcuni giacimenti dell'Asia Minore.

<sup>18</sup> Antico nome dell'acido nitrico, specialmente in quanto usato nell'incisione di lastre di rame o acciaio, per riprodurre le omonime stampe. Se concentrato, l'acido nitrico era detto acqua forte da spartire.

<sup>19</sup> L'acetato basico, soprassaturo, di rame.

di quercia<sup>20</sup> in polvere fina, la quale bollirà un'altra mezz'ora con mezzo bicchiere di acqua di rosa; dopo bollito 12 minuti, aggiungerete tre onces di nero di fumo<sup>21</sup>, indi lascerete bollire finché la composizione sia buona, di cui ne avrete una prova infondendovi un chiodo: se essa vi si attacca, prova che ha bollito abbastanza. Levatela dal fuoco, fatela seccare in un recipiente di terra a fuoco violento, poi riducetela in polvere fina passata al crivello. In seguito mettetela nel crogiuolo con una libbra d'argento puro: il crogiuolo deve essere ben suggellato e ben chiuso; poi si mette al fuoco ardente per un'ora per farla fondere, e finita l'operazione vi produrrà una libbra e mezza d'oro fino col beneficio di venticinque volte tanto la spesa.

Per parlare cogli spiriti la vigilia di S. Giovanni Battista<sup>22</sup>. Bisogna andare dopo le 11 di sera sino a mezzanotte presso una pianta di felce e dire: "Io prego Iddio che lo Spirito al quale io desidero parlare, comparisca alla mezzanotte e tre quarti precisi"...

Per far ballare tutto nudo. Alla vigilia di S. Giovanni Battista alla mezzanotte, raccogliete tre foglie di noce, tre piante di maggiorana, tre piante di mirto, tre altre di verbena; fate seccare il tutto all'ombra, riducete in polvere, e quando volete servirvene, ne getterete come una presa di tabacco in aria nella stanza ove volete burlare.

---

<sup>20</sup> Ricca di tannini, ad azione astringente.

<sup>21</sup> Si otteneva dalla combustione incompleta o per scissione di varie sostanze organiche. Era impiegato per la preparazione di inchiostri, vernici e carta carbone, e, più recentemente, per rinforzare gomma e materie plastiche.

<sup>22</sup> La notte di San Giovanni era considerata apotropaica. In quelle ore si effettuavano numerose operazioni, come raccolta d'erbe, preparazione di filtri, talismani, ecc.

Per rendersi invisibile. Prendete un gatto nero, comprate una caldaja nuova, uno specchio, un acciarino, una pietra focaja con l'esca a carboni<sup>23</sup>...

Tavola dei giorni felici ed infelici.

Felici	Mesi	Infelici
4, 19, 27, 31	gennaio	13, 23
7, 8, 18	febbraio	2, 10, 17, 22
8, 9, 12, 14, 16	marzo	13, 19, 23, 28
5, 27	aprile	10, 20, 29, 30
1, 2, 4, 6, 9, 14	maggio	2, 9, 17, 20
3, 5, 7, 8, 12, 23	giugno	4, 20
2, 6, 10, 23, 30	luglio	5, 13, 27
5, 7, 10, 14, 19	agosto	2, 13, 27, 31
6, 10, 13, 18, 30	settembre	12, 16, 22, 24
15, 16, 23, 31	ottobre	3, 9, 27
3, 13, 23, 30	novembre	6, 25
10, 20, 29	dicembre	15, 28, 31

Molti sapienti vogliono che questa tavola fosse dettata ad Abramo da un angelo, e che essa fosse la regola di sua condotta: egli non seminava né trapiantava che nei giorni felici e per-

---

<sup>23</sup> Detta anche selce piromaca, è una varietà di calcedonio di colore bruno scuro.

L'esca era costituita dalla materia essiccata del fungo Fomes fomentarius, ridotta in polvere e mescolata con salnitro e/o carbone. Posta sulla pietra focaja, favoriva l'accensione perché s'infuocava facilmente, con le scintille prodotte dall'acciarino, quando era battuto sulla stessa pietra.

È interessante sapere che era detto acciarino anche il dispositivo adattato alle armi da fuoco, in questo caso detto focile, da cui il vocabolo fucile.

ciò tutto gli andava a meraviglia. Se i nostri coltivatori facessero altrettanto, le raccolte, certo, abbonderebbero di più.

Per impedire ad una donna di concepire. Per impedire di far figli ad una signora con cui avete relazione, prendete una spugna della grossezza di una noce moscata, inzuppatala di latte puro misto ad un poco d'olio fino, datelo nella mano sinistra della giovane ed allontanatevi da essa, e tutte le volte che voi praticate questo siate sicuro del buon esito<sup>24</sup>.

Per conoscere se una donna può concepire. Prendete il lievito d'una lepre<sup>25</sup>, fatelo disciogliere nell'acqua calda; la donna lo bevverà a digiuno, e prenderà poscia un bagno caldo; se ciò gli produrrà dei dolori di ventre, allora avrà figli, altrimenti no.

Per essere fortunato in ogni intrapresa. Prendete una rana verde, gli si tagli la testa ed i quattro piedi, in giorno di venerdì in luna piena, e si mettano in fusione per ventun giorni in olio di sambuco ritirandole a mezzanotte in punto. In seguito si lascino per tre notti esposti al chiaro della luna e poscia si calcinino in una pentola di terra che non abbia servito per altro uso. Indi colla cenere si mescoli egual qualità di terra tolta dal cimitero, se è possibile vicino al feretro di qualcuno della vostra famiglia, e la si porti indosso che vi farà riuscire in qualunque intrapresa.

---

<sup>24</sup> Analogo rito compivano i fundi, sciamani dell'Africa Orientale: costoro fabbricavano, con la corteccia di una certa pianta, e un uovo come collante, una corda con cui cingevano la vita delle donne, pronunciando contemporaneamente frasi magiche.

<sup>25</sup> Nella tradizione culinaria toscana era abitudine marinare la carne di lepre con specie, vino e lievito di birra, allo scopo di eliminare l'odore di selvatico. Poiché nulla si buttava e tutto doveva essere sfruttato la marinatura si portava a secchezza e ci serviva poi della polvere ottenuta, al bisogno. Nel nostro caso si può intendere la parola 'lievito' come 'fermento': quindi si potrebbe intendere prodotto di fermentazione della lepre o, addirittura, secrezione, mestruo.

Per far palesare ad una donna tutto ciò che ha di nascosto. Si prenda il cuore di un piccione e la testa di una rana, e dopo d'averle fatte disseccare, si riducano in polvere o si mettano in un borsellino<sup>26</sup>, rendendo odoroso con un poco di muschio. Indi si porrà il detto borsellino sotto l'orecchia della persona quando dorme, ed essa, un quarto d'ora dopo, svelerà tutto ciò che ha di segreto, osservando di levare il borsellino qualche minuto dopo che avrà cessato di parlare, perché potrebbe cadere nel delirio.

Per vedere e fare delle cose soprannaturali. Si metta sotto la lingua una lamina d'oro ornata di stelle, della larghezza di mezzo pollice, e sotto i piedi un lembo di lenzuolo mortuario, e tenere nella mano una bacchetta di legno di cotogno, ed astenersi di andare al coito con donne, per trentacinque giorni, perché trentacinque è un numero che mette sotto la protezione degli astri favorevoli, ai sortilegi, e con questo segreto si farà delle cose prodigiose, come faceva un certo Mousu...

Per fare comparire nere tutte le cose che esistono in una dimora. Si bagna bene lo stoppino della lampada che deve servire per rischiarare la dimora, con spuma di mare ben dibattuta, aggiungendo all'olio della lampada del solfo, e litargirio<sup>27</sup>, egual parte, e tutti quelli che entreranno nella stanza, pareranno ubriachi e deliranti.

Colla per attaccare i marmi rotti<sup>28</sup>. Si mischia assieme con polvere di marmo fino, colla forte e pece di Borgogna, egual parte d'ognuna.

Colla per attaccare i cristalli. Si prenda dello spirito di vino con gomma arabica, la più bianca e la più chiara, la si faccia lique-

<sup>26</sup> Un 'breve' simile ai talismani già visti, ma confezionato con stoffa, ornata in modo vario.

<sup>27</sup> Ossido di piombo rosso, usato in farmacia e nell'industria vetraria.

<sup>28</sup> Come in tutti i libri di 'secreti', si trovano qui anche ricette per la pratica domestica comune.

fare assieme allo spirito; si faccia scaldare al fuoco le due parti rotte, poi mediante un pennellino si passi la detta colla sulla parte, poscia si uniscano tenendole serrate fino a quando siano raffreddate.

Colla per accomodare i vasi di porcellana. Si prendano dei bianchi d'uova freschi, si disguazzino assieme, aggiungendo un poco di calce viva; si passi leggermente il detto composto alle parti, poi si tengano unite per due o tre minuti; dopo si facciano bollire con latte e le lesioni non si conosceranno più.

### ***Bolla di Sua Santità Onorio III.***

Servo dei Servi di Dio. A tutti i singoli Nostri Reverendi Fratelli in Santa Romana Chiesa, Cattolica, Apostolica: i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e gli Abati. A ciascuno dei Nostri Figli in Gesù Cristo: i Preti, Diaconi, Suddiaconi, Accoliti, Esorcisti, Sacerdoti, Chierici sia Secolari che Regolari. A tutti, salute e l'Apostolica Benedizione †.

Nel tempo in cui Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore, generato per grazia dello Spirito Santo e nato da discendente della tribù di Davide, dimorava su questa terra, tutti videro il potere che Egli esercitava sui demoni. Questo potere Egli lo trasmise e comunicò a San Pietro con queste parole: "Su questa Pietra io edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa". Queste furono le parole che vennero rivolte all'apostolo San Pietro, il quale fu principio e pietra angolare della Chiesa; ed esse servono a rappresentare la volontà e il potere di Dio.

Noi, indegnamente Pontefici, elevati a questo Alto Ufficio dalla benevolenza del Signore, più che da meriti nostri; legittimi eredi e successori, da San Pietro, delle Chiavi del Regno dei Cieli, abbiamo desiderio e intendimento di comunicare il potere da noi posseduto sugli Spiriti, potere che sino ad oggi era rimasto confinato ai Servi dei Servi di Dio del Nostro rango. Per ispirazione divina, desideriamo trasmettere questo potere, e dividerlo coi Nostri rispettati fratelli e stimati figli in Gesù Cristo. Temiamo infatti, che essi, nell'esorcizzare coloro che sono posseduti dagli spiriti immondi, possano rimanere sgomenti di fronte alle spaventose apparenze degli angeli ribelli che vennero precipitati nell'Abisso per i loro peccati, in quanto potrebbero non essere sufficientemente esperti delle cose che si devono conoscere ed usare per dominare efficacemente, e senza pericolo per la propria anima, gli Spiriti ribelli; e Noi ardentemente desideriamo che coloro che sono stati redenti dal Sangue di Gesù Cristo non abbiano più ad essere tormentati dalla stregoneria o posseduti da spiriti immondi. Per cui abbiamo aggiunto a questa Bolla la procedura immutabile grazie alla quale essi possono essere evocati.

Siccome, inoltre, è giusto e conveniente che coloro i quali accedono all'Altare debbano essere in grado di esercitare la loro autorità anche sugli angeli delle tenebre, noi con questa Bolla concediamo loro questo potere che sino ad oggi era stato solo Nostro. E comandiamo loro, per la Nostra Autorità Papale, di seguire con stretta osservanza i riti che descriveremo senza apportare ad essi alcun cambiamento: perché in seguito a qualche omissione, non abbiano ad attirare su di sé l'ira dell'Altissimo<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> Questa bolla papale è la ratifica ufficiale dell'esorcismo da parte del clero, pratica che, purtroppo, è ancor oggi ben florida.

*Evocazione universale.*

Io evoco te Spirito, in virtù del Dio vivente, del Duo Vero, del Dio Benedetto e Onnipotente, che dal nulla creò i Cieli, la Terra, il Mare e tutto ciò che è in essi. In nome di Gesù Cristo, per il potere del Santissimo Sacramento e dell'Eucarestia, e per il potere del Figlio di Dio che fu crocifisso, morì e fu sepolto, per amore nostro; per Colui che il Terzo Giorno resuscitò da morte, e siede ora alla destra di Dio Padre Onnipotente, di là da venire a giudicare i vivi e i morti; e per l'amore preziosissimo dello Spirito Santo, per la Santissima Trinità. Io ti evoco in questo circolo, o maledetto, per il tuo giudizio; tu che osasti disobbedire a Dio. Ti esorcizzo Serpente, e ti comando di apparire immediatamente, in forma umana, di piacevole aspetto, in corpo e anima, e di obbedire ai miei ordini senza inganni di qualunque genere, e senza alcuna riserva mentale; e questo per i Grandi Nomi di Dio, del Dio degli Dei, del Signore dei Signori: Adonay, Tetragrammaton, Jehova, Ostheos, Athanathos, Ischyros, Agla, Pentagrammaton, Saday, Aliciat, Sady, Cados, Eloy<sup>30</sup>. Ti evoco, o malefico e maledetto Serpente, perché tu appaia al mio comando e volere, in questo luogo e di fronte a questo Circolo<sup>31</sup>, subito, solo e senza alcuna compagnia, senza malanimo, ritardo, fragore, deformità o sotterfugio. Ti esorcizzo per gli ineffabili nomi di Dio, e Goe, Gog e Magog, che non sono degni di pronunciare. Vieni qui, vieni qui, vieni qui. Soddisfa me e i miei comandi, senza inganno o menzogna. Se non farai come ti dico, San Michele, l'invisibile Arcangelo, verrà a colpirti nel più profondo dell'Inferno. Vieni dunque e obbediscimi, e soddisfa i miei desideri.

---

<sup>30</sup> Tetragrammaton = YHVH, il nome impronunciabile ebraico di Dio; Pentagrammaton = Jesus.

<sup>31</sup> Il cerchio per il rituale, tracciato in terra con la bacchetta, nel quale si disegnavano i caratteri dello spirito da invocare.



*Per purgare uomini, animali, e cose dagli spiriti immondi.*

Si prenda una manciata di sale<sup>32</sup> e si dica: “Demone esci dal corpo di ... per comando del Dio che adoriamo, e fai posto allo Spirito Santo. Ecco: su questa fronte traccio il segno della Santa Croce di Nostro Signore Gesù Cristo. In nome del Padre, ... E su questo petto traccio altresì il segno della Santa Croce... Signore, Ti supplico, accogli benevolmente la nostra preghiera e conserva e proteggi colui che hai redento col Tuo preziosissimo Sangue...

Ti comando, spirito immondo, di uscire dal corpo di questa creatura creata da Dio... nel nome di Dio che giudicherà il mondo con il fuoco.

Ecco la Croce di Nostro Signore Gesù Cristo: fuggite, parti nemiche. Ecco il Leone della Tribù di Giuda, radice di Davide! Dov'è il segno della Redenzione, là non può stare il Maligno!<sup>33</sup>

---

<sup>32</sup> Il sale era considerato una sostanza così preziosa, che era elevato a rango di strumento divinatorio.

<sup>33</sup> L'attuale “Rituale Romano”, al di là della forma letteraria, non si distanzia tanto dalle cerimonie del passato celebrate dalla Chiesa Cattolica: [43] Benedici, † Signore, questo sale, tu che ordinasti al profeta Eliseo di risanare l'acqua con il sale, fa' che mediante questo duplice segno di purificazione siamo liberati dalle insidie del Maligno e custoditi dalla presenza del tuo Spirito Santo. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

[82] Ti ordino, Satana, nemico della salvezza dell'uomo: riconosci la giustizia e la bontà di Dio che con giusto giudizio ha condannato la tua superbia e la tua invidia. Esci da N., servo (serva) di Dio, che il Signore ha creato/a a sua immagine, ha arricchito/a dei suoi doni, ha adottato/a come figlio/a della sua misericordia. Ti ordino, Satana, principe di questo mondo: riconosci il potere invincibile di Gesù Cristo; egli ti ha sconfitto nel deserto, ha trionfato su di te nell'orto degli ulivi, ti ha disarmato sulla croce e, risorgendo dal sepolcro, ha portato i tuoi trofei nel regno della luce. Vattene da questa creatura che il Salvatore, nascosto fra noi, ha reso suo fratello (sua sorella) e morendo in croce ha redento/a con il suo sangue. Ti ordino, Satana, sedutto-

## *Picatrix*

### *Consigli dello sceicco El-Khodia.*

Se operate al levar del sole, accendete ai quattro angoli della stanza in cui vi trovate dei bruciaprofumi in rame dorato, posti su treppiedi di almeno mezzo metro di altezza, e contenenti una miscela, in parti uguali di benzoino nero, legno aloe<sup>34</sup>, coriandolo, incenso e muschio. Se operate nel pieno della notte... userete allo stesso modo la seguente miscela: cannella 2 p., canfora 1 p., muschio 1 p. e ½, solfo 1 p., sandalo 2 p.

I maghi che operano spesso a quest'ora, usano profumi violenti, tra cui si trova spesso il cervello di scimmia, il grasso di strutto, il nero animale prodotto dalla carbonizzazione dei ricci, di foglie di belladonna, stramonio, giusquiamo, assafetida<sup>35</sup>, ecc. ma questi profumi, che in Algeria sono detti 'tebkira ' e

---

re del genere umano: riconosci lo Spirito di verità e di grazia, lo Spirito che respinge le tue insidie e smaschera le tue menzogne. Esci da questa creatura, che Dio ha segnato con il suo sigillo. Abbandona quest'uomo (questa donna): Dio l'ha reso/a suo tempio santo con l'unzione del suo Spirito. Vattene dunque, Satana; vattene nel nome del Padre †, e del Figlio † e dello Spirito Santo †. Allontanati per la fede e la preghiera della Chiesa. Fuggi per il segno della santa croce di Gesù Cristo, Signore nostro. Egli vive e regna nei secoli dei secoli, Amen.

<sup>34</sup> Il benzoino è il balsamo naturale che si estrae dalla Lauracea *Styrax benzoin*. La traduzione del nome arabo è 'incenso di Giava'.

Il legno aloe è quello dell'*Aloexylum agallochum*. L., pesante, dal colore rosso e odoroso nel bruciare. Non va confuso con il falso agalloco, l'*Ecoecaria agallocha*, con l'aspalato o *Agallochum officinarium* (che comunque s'usava come succedaneo), né con la fibra della comune aloe.

<sup>35</sup> Belladonna, stramonio, giusquiamo, assafetida furono erbe medicinali assai apprezzate fino a metà, e oltre, del XX secolo.

khanza', ovvero incensi puzzolenti, non sono mai usati se non per ottenere il favore di quelli che chiamano spiriti malvagi (Djinn) al fine di compiere sortilegi, fatture, malefici, abbruttimento delle facoltà fisiologiche, ecc. ...

È possibile ottenere il sonno indotto... senza ricorrere alla forza magica. L'oppio, l'hashish, l'etere, il cloroformio, certi tipi di laudano preparati in Occidente, molte erbe, possono provocare il sonno...

Compressione dei vasi del sonno<sup>36</sup>. Si pongono i pollici sulle arterie del collo situate un po' dietro e sotto la mascella. Le dita delle mani devono incontrarsi dietro il collo, in alto. In questa presa, si effettua la pressione dei pollici sulle arterie, in direzione della spina dorsale. Quasi subito, essendo il sangue bloccato nella sua ascesa verso il cervello, la testa del soggetto si inclina e questi cade in un sonno più o meno profondo... se a questa procedura si aggiunge una suggestione verbale... il soggetto vi obbedirà e vi seguirà dove voi vorrete. Questo metodo non è pericoloso a condizione di non protrarre a lungo la pressione sulle arterie, ma agendo finché non si manifesta il sonno, senza premere oltre, non c'è nessun pericolo, e si può fare in qualsiasi ora del giorno e della notte, senza provocare il vomito e altri fenomeni causati dall'assunzione di oppiacei, cloroformio ed etere. Tale sistema è adoperato anche per vincere le emicranie congestive e i mal di testa della stessa origine, dovuti o no a disturbi di stomaco e dell'intestino. Si possono anche, durante il sonno, effettuare delle estrazioni dentarie indolori, aprire ascessi, rassettare una mascella slogata, ecc.

Il mezzo più naturale e potente per indurre il sonno e tutti i fenomeni che ne derivano... consiste nella fascinazione dello sguardo, accompagnato dall'applicazione leggera delle mani

---

<sup>36</sup> Carotide in greco significa assopimento, sonno.

sulle spalle del paziente, i pollici rivolti al collo e le dita sulla colonna vertebrale, come se dovessero riunirsi.... Quando i suoi occhi si fermeranno, voi potrete allora attivare la vostra azione elettromagnetica comandandogli di dormire, dormire profondamente...

Il quarto metodo consiste in leggere frizioni praticate con pollici sulle palpebre, le dita appoggiate dietro le orecchie, ed ordinando energicamente di dormire o suggestionando questo impulso con queste parole: “Hai sonno! Ti stai addormentando! Il sonno viene! Eccolo! Stai dormendo!”...

C’è un sistema per provocare la lucidità e la veggenza che si adatta mirabilmente alle giovani ragazze e ai ragazzi... Questo mezzo consiste nel suggestionarli mettendo nel palmo della loro mano sinistra un piccolo specchio magico, o disco nero... che si compone di un liquido denso che si prepara in questo modo: in 50 grammi d’acqua di rose concentrata si mescolano 10 grammi di nerofumo, 10 grammi di carbone di legna, polverizzati più che sia possibile, 5 grammi di tintura di belladonna, 5 grammi di tintura di serpentaria<sup>37</sup>, 5 grammi di tintura concentrata d’oppio, e q. b. di polvere di gomma arabica per rendere questo nero sufficientemente spesso e lucido.

Si mescola il tutto con spatola di ferro, e si conserva in flacone di vetro blu, a bocca larga, chiuso ermeticamente. Non si deve mettere questa pasta liquida nelle mani del giovane, che nella quantità bastevole per formare un disco della larghezza di una

---

<sup>37</sup> Pianta erbacea carnivora delle Aracee (*Dracunculus vulg.*) con rizoma a forma di serpente avvolto in volute, foglie maculate di bianco, ricoprenti quasi completamente lo scapo, e una grande spatola che avvolge l’inflorescenza dall’odore cadaverico. Detta anche dracuncolo, per l’aspetto, era, secondo la ‘teoria dei segni’ capace di evitare gli spiriti, nominati spesso serpenti. Per la stessa teoria fu molto usata in farmacia, contro il morso velenoso dei rettili.

moneta da 2 franchi e dello spessore di 0,1 centimetri. Sotto l'effetto del colore della mano, questa pasta si secca rapidamente e forma un vero piccolo specchio, in cui gli occhi del fanciullo non tardano a scorgere... gli oggetti che voi gli chiederete, o gli esseri che volete che veda, o risposte a date domande... È prudente... tenere a disposizione del giovane una sedia per farlo sedere se dovesse star male o rimaner vittima di convulsioni epilettiche...

“Acqua ricevi con l'eiaculazione della mia volontà tutti i pensieri di guarigione, di forza e potenza necessari al compimento dell'opera per cui io ti sto benedicendo”. Quest'acqua, così magicamente preparata, conterrà tutte le proprietà medicinali e psichiche necessarie alla guarigione delle malattie acute o croniche. Possiederà una potenza curativa capace di rimpiazzare tutte le droghe semplici o composte della terapeutica. Assunta oralmente a piccoli sorsi, durante o tra i pasti, sul cranio e sulla bocca dello stomaco, dov'è il plesso solare; calmerà la febbre, ristabilirà il normale corso della circolazione sanguigna, allontanerà i dolori erratici<sup>38</sup>, rinfrescherà l'organismo per assorbimento cutaneo, e gioverà così nelle cure generali.

Molti Khodjias algerini curano l'epilessia e certe malattie nervose sgozzando una gallina se il paziente è femmina, un gallo se il malato è un uomo<sup>39</sup>... Quando il sangue scorre, lo si rac-

---

<sup>38</sup> Vaganti, mobili. L'aggettivo deriva dall'omonimo sostantivo che indicava massi estratti dai monti e portati altrove per l'utilizzo, o arbusti spontanei i cui organi riproduttori, portati dal vento, permettevano la crescita in luoghi anche molto lontani.

<sup>39</sup> I volatili erano tenuti in grande considerazione dalla medicina del passato, tant'è che negli antichi ricettari si trova spesso il 'consumato di pollo', lo 'stillato di cappone, magistrale', la 'starna confetta', ecc. Grande importanza terapeutica si assegnava anche ad altri animali come la tartaruga ('testug-

coglie in un vaso di terracotta nel quale si aggiungono tutte le piume... Lo si fa allora cuocere... e, per un'ora si pone poi su un mobile alto della casa,... affinché i Djinn se ne possano cibare... La famiglia... lo mangia, avendo cura di mettere da parte testa e ossa, che si depositano nel vaso... Si mette allora il vaso in un sentiero o nella strada, ed il malato guarisce nell'istante stesso in cui tale vaso viene inavvertitamente rovesciato dal primo passante che lo tocca... la tradizione vuole che lo sfortunato passante si ammali a sua volta, se non è proprio sano di corpo o di spirito...

Mezzi simili si impiegano per allontanare i Djinn dai neonati, per proteggere una stalla dall'fta epizootica...

### *Magia naturale di Benedetto XIV.*

L'Elettromagico sappiamo che dev'essere composto da una mescolanza simpatica indissolubile secondo il moto dei pianeti e degli astri celesti... Ecco secondo i dettami di Paracelso<sup>40</sup> come si compie quest'operazione artificiale: Sole e Luna 10 dracme, Venere e Marte 5 dracme, Giove e Saturno 2 dracme, Mercurio 1 dracma<sup>41</sup>.

“Non possiamo trattenerci dal far conoscere alcune meravigliose virtù ed effetti del nostro Elettro: ... abbiamo visto degli anelli proteggere coloro che li portano al dito dai crampi e dal mal di denti...; questi anelli salvano anche dall'apoplezia e dal

---

gine confetta magistrale'), o le chiocciole ('stillato di chiocciole magistrale').

<sup>40</sup> “Sull'aspetto delle Costellazioni”.

<sup>41</sup> I metalli più comuni venivano chiamati dagli alchimisti con il nome dei pianeti, del sole, della luna. Vedremo l'elenco nel libro di Giovanni XXII. Per completezza, poiché non troveremo questa denominazione diciamo che l'acqua era detta Nettuno.

mal caduco: poiché quando lo si mette al dito del cuore<sup>42</sup> di un epilettico, si blocca anche la crisi più violenta e la guarigione ne consegue poco appresso...”.

... Si possono confezionare proiettili che possono oltrepassare la corazza più spessa. Fatte delle piccole palle d'acciaio, grosse come pesi, fondete del piombo e mettetecele sopra... Lo stesso materiale adoperato per il pomo e la guardia della spada o del pugnale, dev'essere impiegato per gli speroni, per i ferri di cavallo, per il morso...

Ecco adesso un buon sistema per far procedere i cavalli ritrosi. Fate le briglie con pelle di lupo, mettete nel morso qualche frammento di camaleonte nero... (che) ha il potere di ostacolare la forza dell'uomo e del suo cavallo per trasferirla a colui che sa servirsene...

Paracelso scrive di alcun cardi d'Inghilterra, che chiama cardi di Maria<sup>43</sup>... che, per simpatia tolgono le forze agli uni per darle ad altri che ne portano indosso la radice...

Infine per render forti e coraggiosi, c'è ancora la famosa ed Eccellente Acua Magnimitatis... Un soldato ne può prendere, mezzo cucchiaino in un bicchiere di buon vino, per salire a cavallo e andare in battaglia... Ancor meglio, se avete qualche affare serio da sbrigare in presenza di qualche personaggio importante, qualche cosa grave da discutere, quest'acqua vi farà parlare senza paura... Essa possiede ancora numerose eccellenti virtù, come quella di guarire le malattie interne e particolarmente l'itterizia.

Ecco ora il modo di fare quest'Acqua di Magnanimità, che l'Imperatore Massimiliano I teneva come un gran segreto e cu-

---

<sup>42</sup> L'anulare.

<sup>43</sup> *Silybum marianum* - Composite. Ha effettivamente proprietà toniche.

stodiva come un tesoro.

Prendete, durante l'estate, di quelle piccole formiche che, quando si penetra nel loro formicaio con un bastone, emettono un vapore ed un odore penetrante<sup>44</sup>. Prendetene quante più potete. Ponetele in una bottiglia: allo scopo fate una traccia di miele sul fondo della stessa fino al collo, in modo che vi entrino... Versateci quattro o cinque bicchieri d'acqua vite di buona qualità e, dopo averla chiusa, ponetela al sole o al caldo, dove ve la lascerete per una quindicina di giorni, o più se necessario. Infine poi distillatene il contenuto a bagno-Maria o sulla cenere, molto dolcemente a fuoco lento, gettando via ciò che viene a galla. Al termine della distillazione mettete nel liquido un quarto d'oncia di cannella polverizzata, e conservate tutto in bottiglia ben chiusa...

Vi si può mettere anche dell'olio di radice d'abrotano<sup>45</sup>, e quando se ne vuole servirsene ci si stropicciano le mani e la spada, prendendone dieci o dodici gocce.

Eronimo ci offre ancora questa ricetta... Prendi 2 once di elettuario di cannella, mezza oncia di zenzero, 1 dracma di grani del paradiso<sup>46</sup> e pepe lungo, chiodi di garofano, mezza dracma di noce moscata. Trita il tutto e poni in un vaso di acquavite di ottima qualità, ben pieno e chiuso per quattro giorni, agitando due o tre volte al dì, poi filtra e servi: aggiungi mezzo cucchia-

---

<sup>44</sup> Dovuto all'acido formico, irritante liberato dagli insetti per difesa.

<sup>45</sup> *Artemisia abrotanum* - Composite. Ha veramente un'azione corroborante.

<sup>46</sup> L'elettuario o lattovaro di cannella era una preparazione sciropposa che si può trovare in molti ricettari dei secoli scorsi.

Zenzero o gengiovo era detto, in passato il ginger.

Grani del paradiso erano chiamati i semi del cardamomo (*Elettaria cardamomum* - Zingiberacee), detto più comunemente amomo. "Erba né biado in sua vita [la Fenice] non pasce, ma sol d'incesso lacrime e d'amomo" (Alighieri).



io di questo dentro a una misura<sup>47</sup> di vino rosso generoso, assieme a una libbra di zucchero; se tuttavia il vino è di per sé dolce, non è il caso d'aggiungerne.

Per preparare invece l'olio di abrotano... ecco cosa c'è da fare: prendi 7 o 8 libbre di radice d'abrotano sradicato il 30 settembre, falle seccare all'aria, immergile nello spirito di vino e distillane un olio secondo la procedura ordinaria. Una volta che hai ricavato l'olio, mettilo, durante il periodo della luna crescente, in una bottiglia da farmacista. Lasciatevela due giorni in un posto, due in un altro, due in un terzo, e così di seguito. Essa estrarrà a tutti i semplici i propri aromi e virtù. Fatto ciò, mettili dell'acqua di formiche di cui abbiamo detto, e conserva il tutto per i tuoi bisogni.

Per fare fiaccole che né il vento o la pioggia possano spegnere: prendete del cotone, o della stoppa, o della seta finissima, mettele nell'olio e fatene delle fiaccole con cera e sego. Queste torce non verranno spente né dal vento, né dalla pioggia. Se n'è fatta esperienza a Parigi.

---

<sup>47</sup> Non conoscendo la località cui si riferisce questa ricetta non è possibile la capacità della misura per vino. Considerato però che l'autore aggiunge ben una libbra di zucchero, per edulcorare, si presume che essa debba considerarsi pari a un gallone inglese, che equivale a circa 4,5 litri.

## MAGIA, ALCIMIA O SCIENZA MODERNA?

L'esame dei grimori più antichi, o presunti tali, mostra, senza dubbio una magia ciarlatana, basata su superstizioni antiche e credenze non dimostrabili, con buona probabilità costruite ad arte o manipolate fra il XVI e il XVII secolo, periodo in cui magia, stregoneria, alchimia furono molto praticate: è ormai accertato che molti di questi testi magici furono scritti in questi due secoli.

Non si può affermare lo stesso per l' "Elettromagico" o "Magia naturale" di Benedetto XIV. Questo libro mostra una buona conoscenza, per quei tempi, di medicina, farmacia, chimica dei metalli, e poco si addentra in evocazioni di spiriti o riti magici veri e propri.

D'altra parte, dopo le prime esperienze di microscopia fatte da M. Malpighi, il XVIII secolo fu 'padre' di medici importanti, come J. Hunter, D. Cotugno, L. Rolando, G. B. Morgagni, E. Jenner, G. Baronio, ecc. La farmacologia acquisì, in quel secolo, sempre più notizie sulle erbe medicinali e sulle proprietà terapeutiche dei metalli; C. Linneo classificò gli esseri viventi nei suoi famosi lavori: "Sistema naturæ", "Fundamenta botanica" e "Genera plantarum". L'alchimia dette alla luce la moderna chimica, con L. Spallanzani e A. L. Lavoisier.

È quindi logico che anche semplici cultori della scienza e studiosi come papa Lambertini, fossero aperti, sempre più, all'osservazione e alla sperimentazione, rispetto all'empirismo dei tempi a loro antecedenti.

## GIOVANNI XXII.

Quello che più meraviglia è però il testo che vi presenteremo, l' "Art Transmutatoire du Pape Jean XXII, de ce nom" che è di molto precedente.

Iacques Duèze (Cahors, 1249 – Avignone, 1334), fu eletto papa, a Lione, due anni circa dopo la morte di Clemente V, da Filippo V di Francia, poiché Italiani, Francesi e Guasconi, non erano riusciti a trovare un candidato comune, ed elesse dimora, come il predecessore, ad Avignone.

Fu un pontefice assai discusso, avido, nepotista, dispotico, giudicato negativamente dai suoi contemporanei – Dante, nella "Commedia" lo pone all'Inferno, citandolo con queste parole: "... ma tu che sol per cancellare scrivi..." – al punto che venne dichiarato anche eretico per le sue teorie teologiche sulla agiatezza di Gesù, e sul fatto che riteneva che il giudizio divino sulle anime dei defunti sarebbe giunto solo dopo l'Apocalisse.

Ma ciò non ci deve indurre a giudicarlo del tutto negativamente: egli, pur rimpinguando le proprie tasche, a spese del popolo, con balzelli ignobili, riuscì a riportare in attivo le disastrose casse della Chiesa (fu detto per questo il banchiere di Dio), costruendo palazzi e chiese in tutta l'Europa; per lui la Chiesa doveva essere, per sua natura, ricca, per dimostrare lo splendore della fede.

Fu anche amante dell'arte e chiamò a sé numerosi e rinomati pittori, ai quali fece sempre rappresentare Cristo in croce con, a fianco, una scarsella di denaro, per sottolinearne la ricchezza.

Si dimostrò anche un uomo di buona cultura, circondandosi di uomini capaci, anche se, come lui, molto discussi.

Un esempio è Opicino de Canistris (Lomello, 1296 – Avignone 1352), già parroco, contro voglia, a Pavia, poi Scrivano della Penitenzieria Apostolica ad Avignone. Oltre ad alcuni misterio-

si opuscoli cosmologici, egli scrisse diverse opere fra cui “De præminencia spiritualis imperii”, un trattato politico, e “Descriptio universi cœlestis”, un’opera d’astrologia e astronomia, pubblicata sotto lo pseudonimo di ‘Anonimo Ticinese’.

Si potrebbe pensare che Giovanni XXII fosse l’antipapa Giovanni XXIII (Baldassarre Cossa; Procida (o Ischia), 1370? – Firenze, 1419. Questo poiché, di fatto, non è mai esistito un papa Giovanni XX, quindi la numerazione dei papi che assunsero il nome di Giovanni dovrebbe essere retrocessa di un’unità.

Egli fu nominato papa dal concilio di Pisa nel 1410, che sosteneva i Medici fiorentini e Luigi II d’Angiò.

D’aspetto affascinante e soave, fu invece un uomo spietato e calcolatore. Si diceva di lui che non avesse mai confessato i propri peccati, né preso i sacramenti, e che non credesse nell’immortalità dell’anima, né nella resurrezione dei morti; alcuni dubitavano addirittura che credesse in Dio. Era noto come ispirata, avvelenatore dell’antipapa Alessandro V, fornicatore, adultero, simoniaco, ricattatore, ruffiano e maestro di raggiri. Quando, a Bologna, fu presentata la sua candidatura, Cossa era solo diacono, e, in due giorni fu ordinato sacerdote e incoronato papa. Ma dopo varie vicissitudini, a dir poco scandalose, il 29 maggio 1415, i sigilli pontifici di Giovanni XXII furono spezzati in una cerimonia solenne e quell’impostore fu condannato al carcere.

Ma il fatto che l’ “Ars Transmutatoria di papa Giovanni XXII”, redatto in francese, riporti nel titolo le parole ‘de ce nom’, fa propendere, nella scelta come autore, per J. Duèze.

## IL LIBRO.

Il volume “Art Transmutatoire du Pape Jean XXII, de ce nom”, da noi esaminato e tradotto è conservato alla Bibliothèque Royal di Francia.

Ha un formato di centimetri 18 x 15 e presenta 40 pagine a stampa, in un francese medievale corretto in due sezioni, la A e la C. Il tipo di stampa è seicentesco e la scrittura si può far risalire alla mercantile.

Diviso in tre sezioni, A, B, C e si può presumere che solo la prima parte sia l'originale, alla quale, come si soleva fare nel passato, furono aggiunti secreti di altri testi.

La parte B si presenta, infatti, scritta in latino tardo con un linguaggio meno curato. Sia la sezione B, sia la C, riportano metodiche che sono in sostanza analoghe a quelle della sezione A. Nelle sezioni B e C sono poi presenti i simboli dei pianeti, che non si trovano nella sezione A.

In ogni caso, il libro che presentiamo fu stampato, probabilmente, facendo l'analisi dei tipi e della scrittura, almeno alla fine del XVI secolo, per cui possono permanere dubbi, sia sull'attribuzione, che sulla sua autenticità.

Comunque, il testo rappresenta un buon esempio di come l'alchimia, intesa come la ricerca della pietra filosofale, o la mutazione, quasi magica, di vari metalli in argento o oro, si trasformò, nel tempo, in una chimica scientifica primordiale: è dunque un buon modello di come i metalli, ormai conosciuti, almeno sul piano empirico, potessero essere trasformati, chimicamente, in leghe con buone possibilità d'utilizzo.

Per questo ve lo proponiamo.

## L'ARTE TRASMUTATORIA DI PAPA GIOVANNI XXII, DI PROPRIO NOME.

Qui comincia il libro d'alchimia che Papa Giovanni XXII fece miniare ad Avignone, della quale opera ce n'erano 200 copie rilegate, ciascuna delle quali del peso di un quintale.

### A

*(Per fare argento.)*

Prendete d'aceto assai forte quattro libbre, di calce bianca due libbre, e mescolate assieme, e lasciate (a riposo) per quattro giorni, e il quinto giorno mettete queste cose in un alambicco di vetro, e distillate, e conservate bene l'acqua; poi prendete di sale e urine con indaco alessandrino, una libbra, di sale ammoniaco<sup>48</sup> 6 libbre, di sale comune preparato mezza libbra, e la metà d'aceto; distillate le suddette cose, (fino a) 3 libbre. Scaldate prima l'aceto, e poi mettete i sali: e quando i sali saranno fusi, mettete tutto assieme in un alambicco e distillate, e ciò che resterà sul fondo mescolate e stemperate con l'acqua stessa che è stata distillata, e mettete di nuovo nell'alambicco e distillate un'altra volta; e fate ciò finché tutta l'acqua sia salita; e quando essa sarà consumata, troverete sul fondo del distillatore una massa rappresa, che sarà come ghiaccio, o come cristallo, e questa massa serbate bene;

---

<sup>48</sup> L'indaco naturale è il pigmento azzurro che si ottiene da alcune specie d'Indigofere, piante originarie dell'Oriente, ma coltivate anche nell'Asia Minore e nell'Africa Settentrionale.

Sale ammoniaco era detto il muriato (cloruro) d'ammonio.

e poi prendete di solfo vivo, bollito a fuoco vivace e sublimato quarantatre (once), di Mercurio sublimato quarantatre once, di calce di Luna quattro once, e tutte queste cose siano messe in acqua, e sia così finché precipiterà al fondo: e in quell'acqua siano le cose sciolte, indi siano messe in alambicco, e sarà l'acqua distillata forte, e resterà una massa sul fondo; allora, prendete quella massa e mettetela su una lastra di vetro, in una cantina o in altro luogo ben umido, finché sia ben fusa, e bene si serberà tale acqua. Poi prendete quella massa detta sopra, posta sulla lastra di vetro per scioglierla: e quando sarà sciolta, unite le due acque, e mettetele poi a concentrare in una muffola o bollitore a tre vie; e quando la materia sarà rapresa, sarà una medicina perfetta, della quale se ne mette un po' su diciotto (parti) di Mercurio messo al fuoco, e in poco tempo si mostrerà Luna a tutti gli esami e a tutte le prove.

Acqua forte per questo lavoro: prendete di vetriolo romano due libbre, di sal nitro una libbra, di vermiglione due libbre, di æs ustum<sup>49</sup> una libbra; tutte queste cose siano tritate assieme e messe insieme in alambicco per distillare. La prima acqua che sortirà sarà bianca, e non vale nulla, e non va conservata, ma la seconda e la terza

---

<sup>49</sup> Il vetriolo romano, o copparosa verde, è il solfato ferroso grezzo del commercio. Per vetriolo, s'intendeva però, spesso, il semplice acido solforico, come si può desumere da qualche procedimento che segue.

Il salnitro, o semplicemente nitro, è il nitrato di potassio.

Il vermiglione è il solfuro rosso di mercurio, detto anche smeriglio, perché usato nella politura dei vetri. In farmacia, fu tentato, un tempo, per fumigazioni antisifilitiche, nelle ormai storiche 'botti di Modica', e come polvere per uso esterno (escarotico di Padre Cosimo). I pittori lo impiegano come colore.

Anche se l'æs era, di fatto, per i latini, il bronzo, in genere, in alchimia, stava ad indicare il rame, in questo caso calcinato.

sono buone e perfette, se le serbate per questo lavoro in un'ampolla di vetro.

*Per fare Sole buono e fino.*

Prendete æs ustum, solfo vetriolato, di ciascuno due libbre, e pestate bene ognuno per volta, e poi uniteli, e poneteli in alambicco, e chiudete bene intorno tutte le commisure, affinché nessun vapore si alzi, quindi mettete in un fornello della cenere e fate distillare a fuoco secco, e serbate tutta l'acqua in un'ampolla di vetro; poi prendete due dracme d'oro fino, e quattro dramme d'argento vivo<sup>50</sup>, e amalgamate assieme come fanno gli orefici, e poi quando tutto sarà amalgamato, pestate bene con l'acqua suddetta, continuando per tre giri. Quindi, mettete tutto su un piccolo fuoco e fate cuocere per dodici ore, se basterà; pestate di nuovo con l'acqua suddetta. Poi cuocete nuovamente il tutto come prima, e fate così fino a diciotto volte, sempre pestando e stemperando, e in seguito, seccato più che si può del colore vermiglione, prendete di quella materia da pittori e mettetene un po' sopra diciotto (parti) di piombo fuso, che sia spurgato e preparato, e sarà Sole fino, ad ogni prova.

Il piombo sia preparato e spurgato in questa maniera, e sopra il piombo spurgato si deve gettare la medicina suddetta. Prendete del sapone, e fatene scaglie molto fini, quindi prendete del sale comune grosso, e trituratelo bene; poi prendete un vaso di terracotta, e fatevi sopra un letto di quel sale, e mettete le scaglie dette sopra, e così fate uno strato dell'uno e dell'altro, così che la pentola sia tutta piena. Allora coprite la pentola, e tappate bene le commisure, ma dovete lasciare un piccolo per-

---

<sup>50</sup> Il mercurio.



tugio al di sopra, dal quale sortirà il fumo: e metterete questa pentola su un buon fuoco, senza soffiare, e la lascerete così per sei ore, poi l'allontanerete dal fuoco, e troverete le scaglie corrose e bianche. Allora prendete quelle scaglie e mettetele in liscivia calda e forte e il sale si scioglierà per mezzo della liscivia e le lamelle si depositeranno sul fondo chiare e pure. A quel momento, prendete le lamelle e pestatele su una piastra di marmo, ben lavate due o tre volte, gettando sempre da sopra dell'acqua chiara, affinché essa tolga il lordume, e quando vedrete che l'acqua sortirà chiara, dunque la cosa sarà ben pulita, prendete quella polvere, e pestatela una seconda volta sulla pietra detta, e trituratela molto bene con acqua d'allume<sup>51</sup>, e con acqua di sale comune, poi seccatela sul fuoco, infine trituratela come prima con acqua allumata e salata, e poi seccatela, e così fate tante volte finché divenga calce bianca e dunque pestatela con acqua di tartaro<sup>52</sup>, e poi seccatela. Allora prendete un pentolino di terracotta, mettetevi dentro tale calce, coprite bene con argilla buona e ben sistemata, aprite sopra solo un piccolo pertugio, che farete affinché la materia possa sortire quando sarà fusa, e prendete un'altra pentola, su cui metterete l'apertura dalla quale la materia cadrà, e fate buon fuoco tutto attorno, tanto che la materia fonda. Prendete questa materia e fondetela ancora una volta, e gettatela in una sostanza dove vi sia un po' di sego di montone, e troverete la vostra materia tutta bianca, e ben pulita di tutte le lordure, e su quel metallo così spurgato

---

<sup>51</sup> Solfato doppio d'alluminio e potassio, assai astringente, per cui è tuttora usato come mordente in tintoria, e come emostatico.

<sup>52</sup> Il deposito bruno scuro lasciato nei tini dalla fermentazione: è principalmente tartrato di potassio.

si deve gettare la medicina, nella maniera che s'è detto prima.

*Il primo capitolo per far rapprendere il Mercurio.*

Prendete una libbra di solfo vivo<sup>53</sup>, trituratelo più delicatamente che potrete, e poi cuocetelo per il corso di un giorno intero in otto libbre di liscivia, fatta di due parti di cenere grossolana e di una parte di calce viva. E così appena la liscivia comincerà a evaporare, bollendo, mettete dentro dell'acqua comune pure bollente, e quando avrà bollito tutto il giorno, colate attraverso un sacco posto in un vaso verniciato, o di terracotta, ben pulito, e, fatto questo, mettete dall'alto quattro pinte di buon aceto e quattro pinte d'acqua fredda, e diventerà tutto bianco. Dunque lasciate riposare finché diventerà tiepido, quindi decantate l'acqua molto delicatamente e il solfo rimarrà sul fondo del vaso, bianco come la neve, e conservatelo fin quando vi dirò.

*Secondo capitolo per lo stesso.*

Prendete della marcasite – è un minerale di Saturno<sup>54</sup> – a volontà, e mettetela in un sublimatore, e sublimatela, finché tutto il solfo che è dentro, sia ben sublimato, e si mostrerà bianco come neve, e lì ben ammassato, e serbatelo finché vi dirò.

*Terzo capitolo.*

---

<sup>53</sup> Naturale.

<sup>54</sup> Si tratta di un errore. La marcasite o marcassite è un solfuro di ferro naturale,  $\text{FeS}_2 \cdot \text{Fe}_2\text{S}_4$ .

Prendete lamelle di Luna, e mettetele in un vaso di terra, alla guisa di quanto ho detto, sopra piombo e sale comune. E metteste questo per calcinare in un forno da riverbero<sup>55</sup>, per un giorno e una notte, e dopo aprirete il vaso, e troverete le lamelle guaste. Se riprendete tale devastazione con sale nuovo, e metteste al forno come prima, e se fate in modo che le lamine siano deformate e conservate bene il sale con la devastazione, allora, prendete quel sale e quella devastazione e metteste (tutto) in acqua comune, e fate bollire per un'ora, e il sale si dissolverà, e la Luna cadrà sul fondo del vaso, calcinata e bianca come calce viva. Gettate l'acqua a filo<sup>56</sup>, e serbate la Luna calcinata, ammassandola e seccandola al sole o in un forno da pane e conservatela finché io vi dirò.

#### *Quarto capitolo.*

Prendete una libbra d'argento vivo, una libbra di vetriolo e 3 once di sale comune, e metteste tutto assieme e incorporate bene con l'argento vivo; poi sublimate, e fate così fino a tre volte, e diventerà bianco come neve, e conservate bene fintanto che io vi dirò.

#### *Quinto capitolo.*

Prendete una libbra di vetriolo, e una libbra di sal nitro, pestate bene e unite, e metteste in un alambicco, incollando bene le commessure, e fate distillare a fuoco prolungato, tanto che l'alambicco si arroventerà; allontanate il fuoco, e serbate l'acqua in un'ampolla di vetro, ben bianca, e fate in modo di avere una buona quantità di que-

---

<sup>55</sup> Il famoso athanor.

<sup>56</sup> Decantate.

st'acqua, secondo ciò che vorrete fare, e quell'acqua serbate fintanto che io vi dirò.

*Per la composizione di tutto il bianco perfetto fate così.*

Prendete un po' del solfo vivo bianco del primo capitolo, e tre once del solfo di marcasite del secondo capitolo, e un'oncia di calce di Luna del terzo capitolo; tutte queste cose molatele assieme su una pietra di marmo, più delicatamente che potete, e stemperate con mezza libbra d'acqua del secondo capitolo. Dopo, aggiungete due libbre della stessa acqua del secondo capitolo, e mettete in un alambicco doppio sul fornello, e fate distillare da pancia a pancia, vale a dire che ciò salirà dentro refluirà all'indietro, finché l'acqua sia consumata. Quando la distillazione sarà completata, prendete tutta la materia e pesatela, e, se saranno sei once, trituratela bene e delicatamente; quando sarà ben fina, mettetela in un'ampolla di vetro, con una libbra di aceto forte del quinto capitolo, e chiudete bene l'ampolla, che nessun vapore esca, e mettetela in letame di cavallo per 21 giorni e allora levate l'ampolla e mettetela su un fornello di cenere calda, e date un basso fuoco, fintanto che tutta l'acqua sia evaporata dalla stessa ampolla: vi rimarrà una pietra che triterete su un marmo, più delicatamente che potrete, e avrete una medicina perfetta, della quale ne metterete un po' su venticinque (once) di Mercurio vivo, e questo diventerà Luna fine, per tutti gli esami e le prove.

In Galbania, una parte dell'Egitto, venne nella casa di un orefice un uomo che portava due tazze d'argento, supplicando che gli fosse fuso, e quando esso fu fuso, lui stesso prese della polvere verde che aveva portato, e ne gettò sull'argento fuso: dunque la polvere fece una gran fu-

mata al fuoco, e così lui trovò il suo argento (mutato) in oro puro. Allora quell'orefice pregò quell'uomo che gli insegnasse come fare la polvere suddetta e la maniera.

*Per fare la detta polvere.*

Prendi della cosiddetta polvere d'oro una parte, e di crocum ferri<sup>57</sup> e di æs ustum una parte, e di sal ammoniaco quanto gli altri tre; sciogli il sale ammoniaco e imbevi con esso quelle tre cose, e dopo mettile in una crocetta<sup>58</sup> su un fuoco basso, in modo che tutto sia incorporato assieme, e così potrai fare con il calore del sole o sulla sola cenere calda. Quando tutto sarà reso agglutinato ed asodato, fai polvere, la quale serberai per il tuo uso.

L'oro si polverizza così: prendi un vaso col fondo largo, ricoperto alla bocca e dentro il fondo di piombo, e sopra la bocca metti una lamina o un denaro d'oro fino, che possa ricevere il fumo del piombo; e prendi la lamina suddetta, girandola e rigirandola sopra il detto fumo, e dopo un po' di tempo metterai il tuo oro pronto per essere polverizzato, e fanne polvere.

L'æs ustum è così polverizzato: polverizza e lava quella polvere con acqua limpida o acqua e sale, tante volte che divenga secco, e poi fai (di nuovo) polvere.

*Per fare cinabro<sup>59</sup>.*

Prendi due parti di rame puro e una parte di solfo e mescolali con dell'acqua, e mettili in un vaso dal collo lungo, e lutato d'argilla per uno spessore di due dita e fatta seccare. Dopo metti sopra un tripode e tappa il vaso e rendi

<sup>57</sup> L'ossido di ferro.

<sup>58</sup> Recipiente resistente al fuoco che si sorreggeva su un supporto a croce.

<sup>59</sup> Cinabro è usato qui nell'accezione di vermiglione. Infatti, nella reazione non è presente alcun sale di mercurio.

un fuoco basso per mezz'ora, e poi rinforza il fuoco e scalda per un giorno, due, o tre, finché vedrai sortire un fumo rosso, e dunque lascia raffreddare il tuo vaso, e rompilo e troverai un buon cinabro.

### *Moltiplicazione dell'oro.*

Venus schietto e in lamine, cementatelo con cemento<sup>60</sup> e mettetelo in una crocetta, coprendo con tela, e ponete al fuoco, all'angolo del camino, e date un piccolo e chiaro fuoco per sei ore, poi più forte per altre sei ore, (sempre) coprendo il vostro vaso. Fuoco di carbone, e dopo lasciate estinguere il fuoco e togliete la vostra crocetta e soffiate la polvere di cemento, che non dimori dentro le vostre lamine; e dopo prendete le lamelle una dopo l'altra e rettificatele e raschiatele, in modo da eliminare le lordure, e mettetele da parte. Poi lavatele in due o tre acque per togliere le impurità, e seccatele davanti al fuoco, e dopo che saranno secche, mettetele in borace molle<sup>61</sup> e Saturno a vostra discrezione, e mettete tutto dentro una crocetta, forata sul fondo del culo, con all'esterno un'altra (ampolla) che non sia forata, che siano tenute unite una dentro l'altra, e mettete la vostra crocetta nel fuoco di carbone per lo spazio di tre ore. Fate che la vostra crocetta sia coperta con una piccola tela, e il vostro Venus passerà per il fondo dell'ampolla bucata e cadrà nell'altra: allora serbate quel Venus.

Mettete una parte di quel Venus, e altrettanto di Luna fina, e altrettanto di Sole fino di ducato, e mettete tutto a fondere in una crocetta, e ponete dentro la detta crocetta

---

<sup>60</sup> La cementazione era un procedimento con il quale, per mezzo di polveri minerali, dette cementi, si purificavano i metalli.

<sup>61</sup> Borato di sodio amorfo, detto anche tincal, utile per favorire la fusione.

un po' di borace, altrimenti detto rocca<sup>62</sup>, e fonderete per tre volte, e gettate in urina d'uomo, e ci saranno un buon aumento e un buon Sole: sarà un po' duro, ma bisogna aggiungere dentro un po' di sublimato<sup>63</sup>, e sarà buono.

### *Bianco di Saturno.*

Prendete tre once di cerussa<sup>64</sup> bianca, un'oncia di sale preparato, mezza oncia di sale purificato<sup>65</sup>, un'oncia di feccia di vino bianco, non calcinata, e che tutto sia ridotto in polvere, e unite tutto in una crocetta coperta con una tela bucata nel mezzo, e mettete la vostra crocetta al fuoco, con carbone allumato tutto attorno, e non ponete che una volta il carbone, lasciando il fuoco ad estinguersi; allora voi troverete la vostra materia sul fondo di detta crocetta, la quale rimetterete a fondere in una crocetta, e metterete tanta dell'una quanta dell'altra, e avrete Luna fine.

### *Bianco di Venus.*

Prendete quattro once di cerussa bianca, un'oncia di feccia di vino non calcinata, cinque once di limatura di Venus, mezza oncia di 'omnia bene'<sup>66</sup> e mettete tutto assieme, e mettete in una crocetta e fate fuoco di carbone tutto attorno per lo spazio di tre ore, e dopo lasciate estin-

---

<sup>62</sup> Rocca è un termine italiano arcaico che sta per roccia.

<sup>63</sup> Il cloruro di mercurio ottenuto per sublimazione.

<sup>64</sup> La biacca di piombo, un carbonato bianco.

La biacca di zinco era usata, nell'antichità, dalle donne, per il trucco. Infatti, cerussa, in lingua latina, significa belletto.

<sup>65</sup> Tutti i sali preparati subivano solo una purificazione elementare che consisteva, in genere, in un semplice lavaggio. I sali purificati subivano, invece, successive solubilizzazioni e precipitazioni, fino ad ottenere la sostanza pura.

<sup>66</sup> Il muriato di sodio che, nella tradizione popolare è benefico per ogni cosa.

guere il vostro fuoco e troverete la vostra materia al fondo di detta crocetta. Dopo rimettete a fondere la detta materia con altrettanto peso di Luna fine, e di certo troverete Luna fine.

#### *Per moltiplicare il Sole.*

Prendete un ducato fine con due volte il suo peso di rame fino di rosetta<sup>67</sup>, e limatelo assai delicatamente, e assieme metterete il peso di un ducato di Luna fine. Poi fonderete il tutto assieme in una crocetta, e quando tutto sarà ben fuso, gettate dentro la crocetta mezza oncia di vetriolo romano, assieme a un po' di sale ammoniaco, e dopo prendete un po' di solfo vivo, e polverizzatelo, e gettatelo per due o tre volte nella vostra crocetta, e avrete Sole fino.

#### *Moltiplicazione della Luna.*

Prendete stagno per una libbra, con una libbra d'argento vivo, e mettete tutto assieme in una crocetta, poi prendete tre once di limatura di ferro e un'oncia di sale grosso, e due once di solfo vivo ben polverizzato, e mettete tutto dentro la crocetta e lasciate tutto assieme ventotto ore sul fuoco, e che il fuoco sia sempre d'una (certa) grandezza, e voi farete buona Luna.

---

<sup>67</sup> Il rame corrosivo da acidi, o dall'acqua e da agenti atmosferici per lungo tempo, assume la caratteristica configurazione a petalo di rosa, ondulata ed incisa sulla superficie.



## **B**

*(Per tingere d'oro il piombo)*

Fai linimento di qualunque cosa vuoi, ma credo che più valga se di sangue umano<sup>68</sup>.

Avuto l'olio, ponilo in una fiala di vetro sopra letame equino, per tre settimane, e fa scendere nel vaso acqua di fonte: l'olio galleggerà. Allora, estrai l'olio e ponilo in alambicco, distilla e metti nello sterco come prima. Fai tutto questo, finché l'olio non sublimi più e posto nel fuoco non bruci. Quest'olio mollifica ogni corpo duro e indurisce ogni male, facendo entrare lo spirito fisso<sup>69</sup>. Per la qual cosa è un elisir ottimo: polvere sterco umano seccato al sole, e poi ben lavato nell'acqua e quello che non tornerà come prima, rimarrà sul fondo del vaso e sarà un elisir ottimo per tingere Saturno in Sole.

*Se Saturno sarà liquefatto sopra vetro fuso, diventerà duro e reggerà il fuoco per sempre.*

Moltiplicazione del mercurio - Prendi una cannuccia e riempi di mercurio, e fai una pastella di solfo, e prendila

---

<sup>68</sup> Forse l'unica concessione magica presa da Giovanni XXII, anche se per 'sanguine', in latino si può intendere per estensione 'sostanza'; infatti, in seguito, si usa sterco.

<sup>69</sup> Gli oli, un tempo, si suddividono in essenziali, empireumatici e fissi. I primi erano le essenze volatili, dette anche eteree, ottenute per distillazione acquosa di piante aromatiche, mediante un particolare apparecchio detto 'bottiglia fiorentina'. Gli oli empireumatici si ricavano, invece, per distillazione secca di parti animali o vegetali; il termine, derivato dal greco, significa infatti 'carbone che brucia'. Oli fissi erano detti quelli che non volatilizzano sotto i 300° C.; gli oli fissi erano poi suddivisi in essiccativi (che essiccano all'aria), in concreti e fluidi (solidi o liquidi alla temperatura ordinaria).

e ponila attorno alla cannuccia; poi metti in un vaso lungo con vetriolo, così che sia nel mezzo e tutto copra; quindi poni in forno e scalda bene, ma guardati bene dal non sublimare o solidificare, e troverai mercurio rosso.

Chiarificazione del rame - Brucia l'erba peonia, con fiori e radice, e la parte amara; similmente, separa ciò che è detto in gallico 'acalie'<sup>70</sup>, e mescola le ceneri in parti uguali, e impasta con acqua pura tartarizzata; quindi fai di quella pasta uno strato in una cucurbita<sup>71</sup>, e del bianco di foglie di rame<sup>72</sup>, e così si faccia sin che sia piena. Allora ponila sopra un alambicco e distilla, poi rendi acqua, che distillerai tre o quattro volte. Fonderà quel rame, che non è scemato e si ritrova nella cucurbita, e sarà bianco come Luna; se non sarà bianco, fondi due volte e dopo tale fusione mescola con la quarta o quinta parte di Luna vera e sarà ottimo.

Acqua ottima - Prendi calce viva e sale d'alcali e poni olio e mescola bene, e metti in alambicco e distilla. Di quest'acqua imbevi arsenico bianco, o solfo bianco, o argento vivo, tanto da porre sopra la lamina di rame, e si fonda allo stesso modo, e sarà buono.

Olio incombustibile - Prendi sale ammoniacco e calce viva e poni sopra olio e lascia così per tre giorni, e distilla il tutto, e nella distillazione poni la quarta parte di calce e di vetro<sup>73</sup>; distilla (di nuovo) e imbevi con esso distillato ciò

---

<sup>70</sup> Il caule.

<sup>71</sup> Una boccia dalla forma di zucca, coperta con il suo capitello.

<sup>72</sup> Per bianco s'intendeva un metallo imperfetto, perché non sottoposto ancora a trasmutazione.

<sup>73</sup> Un silicato ottenuto mediante polverizzazione del vetro.

che vuoi, finché ‘corra’ – come dicono i filosofi – che se si scioglieranno con esso più polveri, tosto rinverrà e sarà come prima... Altri sostengono che se l’olio è distillato con la calce non brucia, ma che se fosse distillato dieci volte sarebbe un veleno che distruggerebbe tutto.

Calcinazione dello stagno o sublimazione o sublimatura<sup>74</sup> – spargi sopra lo stesso aceto di vino distillato, finché la limatura sarà sciolta, quando cioè sarà polvere sottilissima tale che non si possa sentire al tatto, sia in essa qualunque spirito si voglia!.

Al bisogno, si dissolva con esso, in modo tale che sarà d’argento.

Nota che per alchimia, o per decozione delle foglie nel vetro, si convertirà dolcemente, con acqua salata distillata, in terra di limatura d’argento, che quando sarà ben seccata, diverrà polvere.

#### *Per fare argento vivo.*

Prendi piombo e fondi in una padella; dopo separa le parti di questo con sale sbiancato e polverizzato, continuando ad agitare con una spatola. Quando tutto sarà veramente calcinato, sarà separabile la parte esterna di quel sale con acqua calda. Dopo poni lo stesso con calce di marmo in un’ampolla di vetro ben chiusa, e metti la stessa in letame equino caldo per un mese, rimuovendo lo sterco di sette in sette giorni. E così si convertirà in argento vivo, in una sostanza vera di esso, purificata e naturale.

---

<sup>74</sup> In volgare nel testo.

Dissoluzione del piombo: consuma il piombo sopra una còte<sup>75</sup> e trita con la quarta parte del suo sale ammoniacale, e imbevi tritando con quell'acqua, poi con acqua semplice, e seppellisci in letame, rimuovendo il fimo di cinque in cinque giorni, e sciogli.

Così si dissolverà anche l'oro, lo stagno amalgamato con argento vivo, che sia citrino, che sia bianco, che sia rosso, nonché l'oro (amalgamato), in acqua di dragante. Sia attaccata sopra la còte non troppa albugine, e pigmento aureo, e sale d'argento vivo – ugualmente in tre parti – i quali, dopo essere stati mescolati con aceto, e resi in pasta al sole per nove giorni, è permesso seccare; e nemmeno (troppo) delle tre spume marine<sup>76</sup>, e neanche (troppo) dell'allume aggiunto alla parte iridea. Per 3 ore prenda un dolce fuoco, per avere un ottimo assodamento della polvere; della quale una parte, gettata sopra sette parti di calce d'oro, o stagno, fusi, crea argento.

Acqua di piombo, o d'argento vivo - Sia fatta fumare limatura di piombo, e sia immersa (in esso) la metà di mercurio, e il peso di entrambi i sali di terra comune; tutto sia lavato sottilmente in un catino con acqua dolce, poiché l'umore dell'acqua disperde i sali, e rimangono solo piombo e mercurio. Quel mercurio sia posto in ampolla di vetro e cotto con acqua solforata; poni in una boccia a lento fuoco e sia distillato il mercurio senza terra, continuando tuttavia fino a che finisca la distillazione, e questa è l'acqua di mercurio. Ciò che rimane al fondo è l'acqua di piombo.

---

<sup>75</sup> La pietra per affilare le lame.

<sup>76</sup> Le spugne che s'impiegavano per l'alto contenuto di iodio: officinale, preparata, cerata.

Acqua di solfo in questo modo - Si ponga il solfo, trito con calce viva spenta, in aceto sublimato, fin quando l'aceto salga nel vaso per tre dita al di sopra, e sia il vaso ben sigillato, e sia sepolto in letame per tre giorni; estratto, si sublimerà bene in alambicco: ciò che distilla è l'acqua di solfo.

In seguito aggiungi aceto e fai similmente, e tante volte si faccia ciò, fin quando distillerà aceto bianco mirabile: poiché l'aceto rosso che l'alambicco dà in una successiva distillazione aggrega subito l'acqua di solfo.

Depurazione a oro, quando il Mercurio sia citrino corrente - Prendi una boccia di vetro lutata<sup>77</sup>, e poni, in essa, quanto vuoi d'argento vivo e farai sortire l'acqua dai pori, e poni, sopra lo stesso Mercurio dell'acqua che ecceda per tre dita; stringi bene le connessioni, accendi un fuoco basso e quando l'acqua diminuirà, tienilo a fondo, finché l'acqua sarà del tutto consumata. Fa questo fino a mezzogiorno. Prima tuttavia che l'æs verde sia trito e l'aceto con acqua consumati, poni di esso (aceto) affinché sia coperto ciò che è dentro, e bolla per un po' di tempo. Infine fai raffreddare ed estrai decantando, e resterà immerso il colore aureo nel Mercurio.

Lega d'argento vivo - Prendi di Mercurio dracme venti, di solfo una dracma, che porrai in una fiala lutata, la quale metterai sul fuoco una notte e un giorno, e ne uscirà una pietra dura.

Sale ammoniacco sia sciolto con gusci d'uovo, o con altra calce, non passata nell'acqua altrimenti non si potrà dis-

---

<sup>77</sup> Il luto era il rivestimento di fango, o argilla, e olio, utilizzato per chiudere ermeticamente i vasi da porre sul fuoco, e per renderli più resistenti al calore.

solvere; e così sciolto sia confetto con l'olio vitello delle uova<sup>78</sup>, e tingerai con esso ciò che vorrai.

A oro - Brucia æs, come sai, con solfo e polverizza, e poni con Luna in una quantità, quindi sciogli sul fuoco, e riduci in Luna, e imbevi essa limatura d'olio d'uova, o acqua di ferro, o rame o vari inchiostri, seccando e imbevendo sopra un marmo, finché quella calce o limatura diventi ben rossa; e di questa poni in una quantità o più, con Sole al fuoco, e sarà Sole ottimo.

Acqua di sale ammoniacale - Sia fuso sale ammoniacale con calce d'uova, o calce viva in egual peso. Poni sale ammoniacale, tuttavia rimarranno nella calce due parti di sale ammoniacale, che la stessa assorbe, ma quando conoscerà l'acqua, essa fonderà: confetta con vitello d'uova e, confetto, poni in cucurbita e distilla a fuoco lento, e avrai un olio citrino e un'acqua bianca.

## C

Sole	▪	oro
Luna	☾	argento
Marte	♂	ferro
Mercurio	☿	argento vivo
Giove	♃	stagno
Venere	♀	rame
Saturno	♄	piombo

*Per fare oro.*

---

<sup>78</sup> Il rosso d'uovo.

Prendete di solfo vivo sette libbre, di limatura di ferro sette libbre, incorporate tutto bene insieme in polvere, e mettete tutto in un pentolino di ferro o un cucchiaino di ferro sul fuoco; scaldate poco a poco, mescolando sin che sarà tutto secco, e il fuoco sia perenne: dunque fate un fuoco forte, che bruci bene. Poi prendete dell'aceto distillato tre o quattro volte, e prendete la materia in polvere e mettetela in un distillatore di vetro, col suo coperchio, e mettete sotto la detta materia e l'aceto distillato, tanto che sia tutto inzuppato, e che esso non superi le due dita sopra la detta materia, e fate distillare tre o quattro volte, inzuppando e cambiando il vaso ad ogni distillazione; poi prendete di vetriolo romano una libbra, di verderame una libbra, di sale ammoniacale una libbra e della materia due libbre; poi prendete ogni cosa suddetta e polverizzate bene assieme sul marmo con urina di bambino maschio, e mettete ad asciugare al sole: quell'imbibizione è desiccatoria e bisogna fare (ciò) tre volte. Poi prendete della Luna di coppella<sup>79</sup>, tanto quanto vorrete, e fatelo in lamine finissime, e mettete queste a cementare in un piccolo fuoco con cemento ricavato da mattoni vecchi, e sal comune preparato ana, e stemperate con aceto forte il detto cemento, a guisa di pasta dura, e cementate, e lutate sapientemente, e lasciate al fuoco quattro ore, e fate (ciò) tre volte. Poi prendete di quella Luna cementata sette once, di Sole sette (once), e fondete tutto assieme; rendete in lamine e fate le lamelle a misura della crocetta, e cementatele col cemento suddetto, a piccolo fuoco, per tre volte, per lo spazio di circa un'ora, tanto che sia tutto ben lutato sapientemente. E fate raffreddare una

---

<sup>79</sup> La coppella era il forno dove si eseguiva la coppellazione, un processo ossidativo per separare l'argento da minerali di piombo argentiferi.

parte di questa materia dando corpo a tutto, e avrete Sole a 22 carati. Poi se volete affinarlo in modo che sia tutto a buona gradazione, passatelo per acqua forte, fatta come sapete, e avrete oro fino.

### *Per fare argento fino*

Prendete di tartaro calcinato una libbra, e fatelo bollire in tre libbre d'acqua comune, tanto che essa evapori circa della metà; poi stillate per feltro e dentro mettete due once di borace, e lasciate asciugare. Poi prendete una libbra di sale, e una libbra di calce viva, dei quali farete, ciascuno a parte senza lasciare nulla, come avete fatto con il tartaro, mettendo in ciascuno due once di borace. Dopo prendete 2 once di arsenico, due once di realgar, quattro once d'orpimento<sup>80</sup>, e polverizzate bene tutto assieme; quindi dividerete a metà e ne metterete una parte dentro l'acqua di calce viva, lasciando sciogliere e riposare tutto dentro le suddette acque per lo spazio di quattro ore. Poi avrete quattro once di limatura di Marte, limato di fresco, e mezza oncia di Luna fine, che farete sciogliere ciascuna a parte nel doppio in peso d'acqua forte comune, e quanto tutto sarà dissolto, unite intimamente l'una con l'altra, le due acque. Dopo, separate la vostra acqua e conservate le fecce. Quindi prendete le tre acque suddette con tutto quello che vi è in mezzo e mettetevi in un vaso di terracotta forte, come una caraffa, e mettetevi dentro le suddette fecce di Marte e di Luna, incorporandole e mescolando assieme, e fate riposare in quel recipiente ben coperto per un giorno naturale. Poi fate evaporare su un piccolo fuoco, agitando sovente, tanto che

---

<sup>80</sup> Il realgar è il solfuro d'arsenico naturale, di colore rosso, mentre l'orpimento è il solfuro d'arsenico naturale di colore giallo-oro.



non vi sia più umido, e portate a polvere, nella quale getterete cinque o sei once di rame fino, fuso e preparato con lana di vetro e avrete un buon bianco per fare vasselame, e se mettete la metà d'argento, sarà buon argento raddoppiato.

*Per aumentare l'oro.*

Prendete vetriolo romano e verderame ana una libbra, e fate sublimare con altrettanto Sole; poi riducete le fecce in un corpo con sapone molle<sup>81</sup> e borace. Fatto questo, prendete un'oncia di detto corpo, un'oncia di Luna di coppella e due once di Sole fino e fondete assieme, e sarà come vederlo a 18 carati. È provato.

Noterete, quando avrete fatto un lingotto, che sarà fragile, (allora) rifondetelo in una crocetta nuova, poi quando sarà ben fuso, gettatevi dentro anche un grosso<sup>82</sup> di lana di vetro, e fate bene scaldare, e gettatene per quattro o cinque volte. Poi formate un lingotto, e sale pulito e assai dolce se lo rifondete, e fate in modo che sia dolce. È approvato.

*Per far mutare rame fino in Luna.*

Prendete della feccia di vino bianco, quattro libbre, e fatela calcinare in forno, finché diventi un sale; ponete il doppio d'acqua e fate sciogliere a fuoco basso, poi levate la detta acqua e mettete in un'altra pentola: lì si dissolverà tutto a fuoco basso, tanto che sarà ben secco, quindi si metterà da parte. Ugualmente siano prese di soda tre libbre, di calce due libbre, di sal nitro una libbra, e fatene

<sup>81</sup> Il sapone verde, preparato da olio di lino, o canapa, e idrato di potassio.

<sup>82</sup> La moneta medievale d'argento più diffusa in Europa e nel Levante. Come per tutte le monete, divenne poi una misura del peso, corrispondente alla quantità di povere che una faccia poteva contenere.

una liscivia dentro un vaso di terra, e passatela dieci o dodici volte. Poi prendete la detta liscivia, che sarà fatta di tre parti d'acqua, tanto che ne venga una pentola. Sia buon orpimento, sublimato, realgar, arsenico, sal ammoniaco ana once 1, e un po' di borace, e fate calcinare tutto dentro la detta liscivia, mettendo il sale, la feccia prima calcinata, e fate tutto calcinare assieme a fuoco mite, finché sia ben secco. Poi fonderete il detto rame, quattro once, tanto che bolla, facendo con due once di detta calcinazione un lingotto.

*Fissaggio del Mercurio assodato, senza odore del corpo.*

Prendete sal nitro, o sal di pietra, sale comune, lana di vetro ana due once e fate dissolvere in acqua calda e bollire sul fuoco in un vaso di terracotta, finché l'acqua sia evaporata. Conservate il detto sale.

Allora prendete di questo sale sei once, acqua al fuoco senza mastica<sup>83</sup>, sangue di drago, colofonia, mirra, pece raffinata in falso borace, gomma arabica, gomma dragante, gomma ammoniaco, sale d'allume di piuma<sup>84</sup> ana set-

---

<sup>83</sup> Sinonimo di mastice, ma anche un'acquavite. In questo caso ci si riferisce a quest'ultima: si vuole acqua senza alcool.

<sup>84</sup> Il sangue di drago è la resina estratta dal *Pterocarpus draco*. L.

La colofonia, o pece greca, è il residuo della distillazione di diverse Conifere, usata nell'industria dei coloranti, della carta, dei saponi, delle vernici. Il nome dalla città greca di Colofone. La pece è invece il residuo della distillazione del carbone fossile. Secondo la raffinazione, se ne ottengono vari tipi, con diversi impieghi: ad esempio la pece nera è quella usata per calafatare il legname delle imbarcazioni.

La mirra è la gommoresina estratta dalla *Commiphora myrrha* e a. *Bursera-see*, usata dagli antichi per imbalsamare i cadaveri.

Falso borace era detto il borace grezzo naturale, contenente molte impurità, fra cui tartrati e sali d'ammonio.

Una sostanza chimica era detta 'in piuma' quando era finissima, impalpabile.

te once; unite, rendete ferruginoso con acqua forte temperata, e salnitro, e allume di rocca calcinato ana once 4, olio d'allume o di kermes di quercia<sup>85</sup> un'oncia e di ciò fate pasta, cementando le vostre sostanze una all'altra, tanto che tutta la materia sia, di fatto, una palla, che metterete in una crocetta, e la metterete in basso, e sopra della polvere di vetro e di pietra, e lutate bene la vostra crocetta, facendo che nulla cada. E mettete tutto a fuoco basso, per lo spazio di 3 ore, avvicinando il detto fuoco poco a poco per due ore; poi date fuoco di fusione per lo spazio di mezz'ora, e sarà fatto. Infine prendete un'altra crocetta e un po' di borace, e formate un lingotto.

#### *Purificazione dell'arsenico.*

Prendete arsenico e fate una liscivia d'urina distillata e di cenere comune, come indicato nel capitolo dell'orpimento<sup>86</sup>. Poi cuocete in quella liscivia il detto arsenico assai fortemente.

#### *Per fare rubini fini.*

Prendete:

piombo grezzo	2 scrupoli,
cristallo fine	1 scrupolo,
salnitro	2 dracme,
sangue di drago	2 dramme,
corallo rosso	1 dramma.

#### *Per sciogliere il cristallo.*

Prendete di minio un'oncia e di cristallo due once, poi tritate tutto assieme e mettete in una crocetta a fondere.

<sup>85</sup> Il kermes di quercia è il pigmento rosso estratto dagli insetti parassiti di tale pianta.

<sup>86</sup> Poiché non esiste un capitolo sull'orpimento, è chiaro che questo brano non è originale, oppure che il nostro libro è solo la parte di un altro.

### *Composizione del sole.*

Prendete *æs ustum*, *crocum ferri* ana dracme 1 e che siano preparati, poi prendete tuzia<sup>87</sup> e cinabro ana dracme 1, sale ammoniaco purificato sei once e sia ridotto tutto in polvere. Poi fate sublimare tutto assieme per lo spazio di sei ore per ogni sublimazione.

Prima fate un piccolo fuoco per due ore, così che possiate tenere le vostre dita nella cenere che è sotto il vostro sublimatore, poi aumentate il fuoco per altre due ore, da non poter tenere le dita dentro, poi per ancora due ore fate fuoco forte, senza ricorrere alla fusione; infine lasciate raffreddare il vostro vaso del tutto, e prendete tutto ciò che è sublimato in alto, con le fecce che sono in basso, e polverizzate ancora tutto assieme, e così fate nuovamente sublimare, e polverizzate ogni volta come si è detto, sublimando, per sei ore, e per sette volte. L'ultima volta prendete tutto ciò che non contiene più fecce, raschiando tutto ciò che è salito; dunque prendete acqua forte che sia fatta di sei once di vetriolo romano e di tre once di sal nitro, e mettete dentro l'acqua forte tutta quanta la sublimazione detta sopra, la quale sia polverizzata e messa dentro un matraccio di vetro – sia il detto matraccio ricoperto all'interno con sale di Hermes<sup>88</sup> – e dopo che tutto sarà sciolto in acqua a bassissimo fuoco, mettete in essa acqua a disciogliere un'oncia di Sole fino. E quando il vostro Sole suddetto sarà a guisa di calce, prendete il matraccio suddetto, raschiate le fecce e pestatele bene in polvere impalpabile, che metterete dentro il detto matrac-

---

<sup>87</sup> Protossido di zinco impuro, che si otteneva dalle scorie di fusione nelle fornaci; conteneva spesso anche ossido di rame.

<sup>88</sup> Il Mercurio.

cio poco a poco, e che la detta polvere sia sciolta. Poi chiudete il matraccio con il suo coperchio e lutatelo sapientemente e guardate che nulla traspiri. Poi mettete il detto matraccio a bagno-maria per lo spazio di sette ore – e che il matraccio sia così fatto e perfetto – quindi prendete tutto il contenuto e mettetelo in un alambicco e, a piccolo fuoco sulla cenere, e distillate l'acqua che è nel matraccio, che non vale niente; allora di nuovo aggiungete tre once di acqua forte nuova e lavorate all'acqua suddetta. Allora lutate il vostro matraccio, con luto sapiente, e mettete al detto bagno-maria, per sette giorni a fuoco basso; poi rimettete il vostro matraccio al detto alambicco, come avete fatto prima. E così fate per sette volte come si è detto, e dopo mettete il detto matraccio al vostro alambicco a fuoco bassissimo, per rassodare, tanto che tutto divenga duro come cera, e la detta materia sarà veramente fondente e penetrante; per saggiarla prendete una lamina di Luna fine, e arroventatela al fuoco, e mettetevi sopra un po' della detta medicina: essa entrerà tutta dentro, fuori, a traverso, e assumerà un colore di vero Sole in poco Sole, e avrà virtù fissative.

Prendete dieci once di Luna fine e fondete in una crocetta, e quando sarà ben fusa, gettatevi sopra della vostra materia e subito coprite la vostra crocetta d'un carbone rosso, ben acceso, e che sia così grande e largo da coprire l'apertura di detta crocetta. Poi mettete attorno dell'altro carbone ben acceso, e soffiare tutto energicamente per lo spazio in cui dire tre volte il Pater noster e l'Ave Maria, quindi formate un lingotto, e sarà oro a 23 carati, provato.

*Per fare æs ustum.*

Prendete rame fino e mettetelo in lamelle piccole e sottili, e solfo vivo polverizzato, poi *super stratum*, e che la crocetta non sia piena, ma che la parte superiore sia riempita di lana di vetro, e sia ben coperta e ben lutata, e messa al fuoco per lo spazio di due ore; e poi lasciate raffreddare, quindi togliete la copertura e mettete a fondere, e quando sarà fuso e completamente raffreddato, rompete la crocetta, e troverete sul fondo il vostro *æs ustum*. Allora mettete ad arroventare dentro una nuova crocetta, e inumidite con olio di noce, o siano due once di aceto, poi portate al rosso e inumidite così per sette volte, e il vostro *æs ustum* sarà perfetto.

*Per fare crocum ferri.*

Prendete mezza libbra di limatura d'acciaio e mezza di Luna, da ridurre in limatura, e mettetela dentro una crocetta ad arrostitire, poi la dissolverete in un quarto d'aceto e la lascerete (a riposo) per un quarto d'ora; poi avrete il detto aceto in un altro vaso, tanto che non ne resti punto, e prendete la vostra detta limatura e la metterete nella detta crocetta ad arrostitire come detto prima, con l'aceto. Fate così per cinque volte, e la quinta volta lasciate la vostra limatura dentro il suddetto aceto, per lo spazio di 15 giorni, e ogni giorno mescolate per tre volte il giorno, e alla fine del quindicesimo giorno, prendete la crema che trovate sul fondo, e dopo depuratela, facendo uscire l'aceto, su un piccolissimo fuoco. Evaporate e rassodate la vostra crema, con assieme aceto, in un vaso, finché sia polvere, e conservate bene la detta limatura.

*Per preparare il detto crocum ferri.*

Prendete un'oncia del suddetto crocum ferri, e due once di solfo vivo, e metteteli in una crocetta lutata come detto sopra, e che al coperchio abbia un pertugio. Poi mettetela a fuoco 'in rete'<sup>89</sup> per lo spazio di 12 ore, quindi la porrete per quattro ore fuori dal riverbero a fuoco forte, e il coperchio sia tolto e troverete il vostro crocum ferri, di color vermiglio e impalpabile.

#### *Preparazione della tuzia.*

Prendete la detta tuzia e mettetela in una crocetta ad arrostire per cinque volte, e riprendetela per cinque volte con aceto.

Notate che quando il detto æs ustum e la detta tuzia, riprese come qui (detto), vanno sopra all'aceto non valgono niente.

#### *Preparazione dell'æs ustum.*

Fate tutto come per la tuzia, o altrimenti lo potete preparare così: prendete urina d'uomo, e un pugno di sale; schiumate la detta urina, tanto che essa non faccia più schiuma, poi fondete il vostro æs ustum e gettatelo dentro quattro o cinque volte, o tante volte, in modo che assuma un ottimo colore, e in questa maniera il detto æs ustum si addolcisce assai ed è conveniente se mescolato con Luna.

#### *Preparazione del sale ammoniaco.*

Prendete il detto sale e polverizzatelo, poi mettetelo in un quarto d'acqua assai bollente a dissolversi e stillate per

---

<sup>89</sup> Con sotto la reticella metallica (un tempo d'asbesto, o amianto), che anche ai nostri tempi s'interpone fra fiamma e recipiente per attenuare il calore o per consentire una cottura più uniforme.

feltro; poi fate evaporare e assodare su un piccolissimo fuoco, finché sarà solido.

*Preparazione del vetriolo.*

Mettete a dissolvere in urina, poi fate evaporare fino a secchezza a fuoco lento. Quindi mettete, dentro due crocette, a lento fuoco, e diverrà rosso; sia messo in una grande crocetta a piccolo fuoco e calcinerà.

*Preparazione dell'allume di ghiaccio.*

Sia arrostito in una crocetta per cinque volte e ripreso con aceto e olio di lino.

*Preparazione della tuzia d'Alessandria.*

L'arsenico sia arrostito, e stagno in aceto, per cinque volte.

*Preparazione del solfo vivo.*

Mettete a bollire in aceto, tanto che sopra non appaia più schiuma sul detto aceto, e se ce n'è un po', toglietela dall'alto, con la parte ricurva di un cucchiaio. Fatto questo, togliete il detto aceto, e rassodate ben fortemente, poi mettete a sublimare con allume di ghiaccio dissolti assieme ad urina. Assodate bene fino a secchezza.

*Purga del Mercurio.*

Lavate il Mercurio in aceto forte per tre o quattro volte, in modo che non appaia più, poi passatelo per una tela doppia, e a due doppi; così sarà purgato. Alcuni quando l'hanno passato per tela, lo mettono a temprare in urina per due ore, e dopo lo mettono a temprare in aceto, per altre due ore, e con l'aceto si sarà purgato.



*Per fare Luna da Mercurio.*

Prendete un marco<sup>90</sup> di Mercurio, cioè mezza libbra, e mettetelo in una crocetta sul fuoco, e lasciatevelo fino a tanto che possa bollire; allora unite ad esso un'oncia di buona Luna in foglie. Tolta dunque la tua crocetta dal fuoco, agita tanto in modo che tutto sia imbevuto e mescola. Poi nuovamente rimetti la materia sul fuoco e aggiungi quattro dracme di sal nitro, poi fai bollire per un'ora o più. Quando vedrai indurire, allora toglì tutto da sopra il fuoco, e avrai buona Luna.

*Per fare Sole da Mercurio.*

Prendete un marco di Mercurio crudo e spurgato come s'è detto dianzi, e mettetelo al fuoco in una crocetta, e lasciatelo tanto da vederlo bollire; allora togliete fuori dal fuoco, e aggiungete un'oncia di foglia (d'oro), foglia dopo foglia, e quando avrete, dentro, tutto in pasta, rimettete tutto sul fuoco, e ponete in questa mistura la decima parte di sal nitro, cioè mezza oncia, e un'altra oncia di sale alcali, e un'altra oncia di sal armoniaco, e un po' di borace. Togliete tutto dal fuoco e mettetelo in una fiala di vetro assai bene lutata tutto attorno, e chiudete la bocca della fiala con precisione, e mettetela al fuoco e lasciatevela per tre giorni e tre notti. Guardate ciò che troverete dentro, ed io vi dico che è un elisir rosso, del quale un'oncia ne converte 50 di Luna in purissimo Sole, in questa maniera: fondete a composto bianco dieci once di buona Luna e, fusala, passatevi dentro un'oncia di quella polvere, e così al fuoco per un'ora.

---

<sup>90</sup> Quando si cominciò ad usare il marco come unità di peso gli si attribuì il valore di ½ libbra.

*Per avere buon Sole.*

Prendete grappoli (d'uva) e fichi per un totale di un'oncia, e pulite bene dai semi. Poi li passerete in una stammina, e che se ne abbia tanto dei primi, quanto dei secondi. Prendete aloe, calamina<sup>91</sup> e carbone di pastello, tanto dell'uno che dell'altro, per un totale di una dracma, poi prendete della tuzia, tanto quanto sopra, e mescolate con miele ben purgato, e fatene una pasta assai molle. Poi prendete rame fino e cementatelo con la detta pasta in piccole foglie, e premetelo bene in una crocetta finché sia spianato; e poi coprite con un'altra crocetta e mettete a fondere a fuoco lento, e avrete buon Sole.

**FINE**

---

<sup>91</sup> Silicato idrato di zinco, naturale, di colore bianco, ma con intrusioni multicolori. È un minerale assai importante per l'estrazione dello zinco.

## BIBLIOGRAFIA

- A.A. V.V. : Corpus nummorum italicorum. Roma, 1929.  
“ : Dizionario alchemico. - Esonet. [www.esonet.org](http://www.esonet.org)  
“ : Dizionario de' medicinali ad uso dei medici e dei farmacisti. - G. Vicenzi e c. MO, 1836.  
“ : Dizionario enciclopedico Melzi, cultura. - Vallardi. 1978.  
“ : Enciclopedia scientifica/tecnica. - Garzanti, MI, 1969.  
“ : Il Grand Grimoire con la Clavicola di Salomone. - Arcano Incantatore. 2002.  
“ : Il nuovo Garzanti di francese. - Garzanti. MI, 1992.  
“ : Medicamenta/ed. VI. - Sormani. MI, 1964.  
“ : Medicina facile... - V. Giuntini. LU, 1758.  
“ : Ricettario sanese. - Torchi di L. e B. Bindi. SI, 1777.
- Agrippa E. G.: La filosofia occulta o la Magia. Edizioni Mediterranee. Roma, 1972.
- Amorosa M.: Lezioni di tecnica farmaceutica. - Tinarelli. BO, 1974.
- Benedicenti A.: Le origini della terapia sperimentale. - S.I.F.C.A. MI, 1936.
- Benedice R.: Saperi, linguaggi e tecniche nei sistemi di cura tradizionali. - L'Hartmattan Italia. TO, 2001.
- Bergeret C. - Tetan M.: La nuova fitoterapia.- De Ricero, 1990.
- Biagi G. L.: Compendio di farmacognosia. - Patron. BO, 1972.
- Blaxland Stubbs S. G.: From magic to modern medicine. - Universale Economica. MI, 1954.
- Borrada E.: L'elettromagico dal Grimorio o Magia Naturale di Benedetto XIV. - Chamuel ed. Parigi, 1897.

- Bown D.: Enciclopedia delle erbe e loro uso. - Poli A. MI, 1999.
- Bregliano G. M.: Profumi e filtri magici. Ricette e segreti. - Edizioni Mediterranee. Roma, 1994.
- Browne E. G.: Arabian medicine. - Sirajudin & sons. Lahore, 1962.
- Campana A.: Farmacopea. - Ferrario G. MI, 1832.
- Capello G. B.: Lessico farmaceutico chimico... - Savioni P. VE, 1792.
- Centini M. Storia ed interpretazione delle superstizioni. - DVE It. MI, 2000.
- Charrier G. - Ghigi E.: Trattato di chimica farmaceutica inorganica. - Patron. BO, 1969.
- Coltro D.: Dalla magia alla medicina contadina popolare. - Sansoni. FI, 1983.
- Conferenza Episcopale Italiana: Rito degli esorcismi. - (Dal rituale Romano). [www.liturgia.maranatha.it/Esorcismi](http://www.liturgia.maranatha.it/Esorcismi).
- Condorelli L.: Terapia chimica ragionata.- Idelson. NA, 1948.
- Congregazione per la dottrina della fede: Istruzioni circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione. - Ed. Vaticane. Città del Vaticano, 2000.
- Corradi A.: Le prime farmacopee italiane. - Rechiedei, 1887.
- De Rosa P.: Vicari di Cristo. - Armenia ed. Mi, 1989.
- Devoto G. - Oli G. C.: Dizionario della lingua italiana. - Le Monnier. FI, 1971.
- Donzelli G.: Ricettario. - Cambiasi stampatore granducale. FI, 1799.
- Aust J.: Praxis Magica Fausti... Dal manoscritto originale della Libreria Municipale di Weimar. 1571.
- Ferrari A.: Trattato di chimica generale ed inorganica. - Patron. BO, 1965.

- Franceschi G.: Superstizione. - Istituto Editoriale Cisalpino - Goliardica. MO, 1976.
- Gatto Trocchi C.: La magia. - Newton. MI, 1994.
- Gelmi J.: I Papi. - Rizzoli. MI, 1986.
- Gherli F. La regola salernitana. - Newton & c. Roma, 1993.
- Ghigi E.: Lezioni di chimica farmaceutica e tossicologica organica. - Tinarelli. BO, 1968.
- Guardi J.: la medicina Araba. - Xenia. San Vittore Olona (MI), 1999.
- Hutin S.: La vie quotidienne des alchimistes au moyen age. - Hachette. 1997.
- Mieli. A.: Pagine di storia di chimica. - Ed. Leonardo da Vinci. Roma, 1922.
- Negri G.: Nuovo erbario figurato. - Hoepli. MI, 1991.
- Nicker A.: Nelle alcove dei papi. - Le Sirene, Permens ed. MI, 1970.
- Passini A.: Storia, tradizioni e leggende nella medicina popolare. - Ist. It. Arti grafiche. BA, 1940.
- Petherson J. H.: La clavicola di re Salomone... - Muzzi ed. FI, 1880.
- Petrocchi P.: Novo dizionario universale della lingua italiana. - F.lli Treves, 1908.
- Raitano A.: Archeologia dei medicamenti. - Labanti e Nanni. BO, 1995.
- Rangoni L. Centini M.: La medicina popolare. - Xenia. MI, 2001.
- Sergent. A. Tommaseo N. ed a.: Vocabolario della lingua italiana. - Pagnoli. MI, 1873.
- Solaro F.: Il libro segreto delle superstizioni... - Acanthus. MI, 1984.
- Suoizzi R. M.: Le piante medicinali. - Newton c. Roma, 1994.

- Stucchi A.: Nuovo trattato teorico-pratico di corrispondenza mercantile... - Redaelli. MI, 1850.
- Tantini V.: Ragguagli delle monete, pesi, misure metriche... FI, 1966.
- Valnet J.: Fitoterapia: Cura delle malattie con le piante medicinali. - Giunti Martello. FI, 1980.

<http://sentinel-solutions.net>

<http://www.secretum-online.it/default.php?idnodo=978>

<http://www.obesiweb.it/balsami.htm>

[http://www.sardegnaicultura.it/documenti/7\\_46\\_20060524123206.pdf](http://www.sardegnaicultura.it/documenti/7_46_20060524123206.pdf)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Papa\\_Giovanni\\_XXII](http://it.wikipedia.org/wiki/Papa_Giovanni_XXII)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Opicino\\_de\\_Canistris](http://it.wikipedia.org/wiki/Opicino_de_Canistris)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Antipapa\\_Giovanni\\_XXIII](http://it.wikipedia.org/wiki/Antipapa_Giovanni_XXIII)

<http://pacs.unica.it/biblio/storia.htm>

<http://www.parodos.it/quadrettimagia.htm>

<http://libreriasephith.it>

<http://www.picatrix.com>

<http://lastirpeoscura.forumcommunity.net/?t=5164300>

<http://www.specchiomagico.net/magiamedievale6.htm>